



COMUNE DI MODENA

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 24 MARZO 2022

Resoconto della seduta n. 17/2022

L'anno DUEMILAVENTIDUE (2022) addì VENTIQUATTRO (24) del mese di MARZO, alle ore 15:15, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell'art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Le votazioni della presente seduta si sono svolte anche per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Guadagnini Irene	Presente in aula consiliare
Lenzini Diego	Presente in aula consiliare
Manenti Enrica	Presente in aula consiliare
Manicardi Stefano	Presente in videoconferenza
Moretti Barbara	Presente in aula consiliare
Parisi Katia	Presente in aula consiliare
Reggiani Vittorio	Presente in aula consiliare
Rossini Elisa	Presente in aula consiliare
Santoro Luigia	Presente in videoconferenza
Scarpa Camilla	Presente in aula consiliare
Silingardi Giovanni	Presente in aula consiliare
Stella Vincenzo Walter	Presente in videoconferenza
Trianni Federico	Presente in videoconferenza
Venturelli Federica	Presente in aula consiliare

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Presente in aula consiliare
Bortolamasi Andrea	Assente
Bosi Andrea	Presente in aula consiliare
Cavazza Gianpietro	Presente in aula consiliare
Ferrari Ludovica Carla	Assente
Filippi Alessandra	Assente
Luca' Morandi Anna Maria	Presente in videoconferenza
Pinelli Roberta	Assente
Vandelli Anna Maria	Assente

Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO

Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale della Segreteria Generale.

Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:

1 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 21/2022
Proposta n. 859/2022

Oggetto: APPELLO - SEDUTA DEDICATA ALLE DONNE VITTIME DI MAFIA: LEA GAROFALO, DENISE E ALTRE UNDICI STORIE

2 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 22/2022
Proposta n. 862/2022

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO SULLA GUERRA IN UCRAINA, SULLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA DA COVID19 E SULL'INIZIATIVA "ITALIA DOMANI" SUL PNRR A MODENA IL 1° APRILE

Relatore: Sindaco Muzzarelli

3 - CONSIGLIO - Delibera N. 18/2022
Proposta n. 681/2022

Oggetto: SPESE DI FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE - RISORSE FINANZIARIE PER IL FUNZIONAMENTO DEI GRUPPI CONSILIARI ANNUALITA' 2022

Relatore: Presidente POGGI
Discussa con esito **APPROVATA**

4 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 25/2022
Proposta n. 2095/2021

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BERTOLDI, BOSI, DE MAIO, MORETTI, PRAMPOLINI (LEGA MO), AVENTE PER OGGETTO: "RIPRISTINO NON SOLO ESTETICO E CONSERVATIVO, MA ANCHE FUNZIONALE DELLA FONTANA DELLA "FANCIULLINA CON CANESTRO DI FRUTTA"."

Data Presentazione Istanza: 24/06/2021
Primo Firmatario: cons. Bertoldi
Discussa con esito **APPROVATA**

5 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 26/2022
Proposta n. 138/2022

Oggetto: ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI SCARPA, TRIANNI, STELLA (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO: "SOSTEGNO AL TRATTATO SULLA PROIBIZIONE DELLE ARMI NUCLEARI TPNW"

Data Presentazione Istanza: 20/01/2022
Primo Firmatario: cons. Scarpa
Discussa con esito **APPROVATA**

6 - CONSIGLIO - Mozione N. 14/2022

Proposta n. 36/2022

Oggetto: MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI GIORDANI, MANENTI E SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: "STATO DI ATTUAZIONE DELL'ODG "TUTELA DEL BOSCO ADIACENTE VIA LAZIO E PROGETTAZIONE DEL 'CORRIDOIO VERDE' CHE LO INCLUDE" N. 25/2020 REGISTRO ODG APPROVATO IN DATA 23 LUGLIO 2020 - DEFINIZIONE CONFINI DEL BOSCO E SPECIFICHE DI TUTELA"

Data Presentazione Istanza: 07/01/2022

Primo Firmatario: cons. Giordani

Discussa con esito **APPROVATA**

7 - CONSIGLIO - Ordine del Giorno N. 27/2022

Proposta n. 5023/2021

Oggetto: CARRIERO - "RISULTATI DELLA CAMPAGNA DI PROMOZIONE 'E' TEMPO DI MODENA' E RIPRESA DELLE PRESENZE ANCHE STRANIERE IN CITTA' (ODG 403658 2021)"

Data Presentazione Istanza: 29/12/2021

Primo Firmatario: cons. Carriero

Discussa con esito **APPROVATA**

INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:

<u>PROPOSTA N. 859/2022 APPELLO - SEDUTA DEDICATA ALLE DONNE VITTIME DI MAFIA: LEA GAROFALO, DENISE E ALTRE UNDICI STORIE.....</u>	<u>6</u>
<u>PROPOSTA N. 862/2022 COMUNICAZIONI DEL SINDACO SULLA GUERRA IN UCRAINA, SULLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA DA COVID19 E SULL'INIZIATIVA "ITALIA DOMANI" SUL PNRR A MODENA IL 1° APRILE.....</u>	<u>18</u>
<u>PROPOSTA N. 2022/681 SPESE DI FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE. RISORSE FINANZIARIE PER IL FUNZIONAMENTO DEI GRUPPI CONSILIARI ANNUALITÀ 2022.....</u>	<u>26</u>
<u>PROPOSTA N. 2021/2095 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI BERTOLDI, BOSI, DE MAIO, MORETTI, PRAMPOLINI (LEGA MO), AVENTE PER OGGETTO "RIPRISTINO NON SOLO ESTETICO E CONSERVATIVO, MA ANCHE FUNZIONALE, DELLA FONTANA "DELLA FANCIULLINA CON CANESTRO DI FRUTTA".....</u>	<u>28</u>
<u>PROPOSTA N. 2022/138 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI SCARPA, TRIANNI, STELLA (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE-VERDI), PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO: SOSTEGNO AL TRATTATO SULLA PROIBIZIONE DELLE ARMI NUCLEARI TPNW.....</u>	<u>31</u>
<u>PROPOSTA N. 2022/36 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI GIORDANI, MANENTI E SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: STATO DI ATTUAZIONE DELL'ODG "TUTELA DEL BOSCO ADIACENTE VIA LAZIO E PROGETTAZIONE DEL 'CORRIDOIO VERDE' CHE LO INCLUDE" N. 25/2020 REGISTRO ODG APPROVATO IN DATA 23 LUGLIO 2020 - DEFINIZIONE CONFINI DEL BOSCO E SPECIFICHE DI TUTELA.....</u>	<u>37</u>
<u>PROPOSTA N. 2021/5023 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CARRIERO, BERGONZONI, REGGIANI, CARPENTIERI, MANICARDI E CONNOLA AVENTE PER OGGETTO: RISULTATI DELLA CAMPAGNA DI PROMOZIONE 'E' TEMPO DI MODENA' E RIPRESA DELLE PRESENZE ANCHE STRANIERE IN CITTA' (FIN DA SUBITO).....</u>	<u>41</u>

**PROPOSTA N. 859/2022 APPELLO - SEDUTA DEDICATA ALLE DONNE VITTIME DI
MAFIA: LEA GAROFALO, DENISE E ALTRE UNDICI STORIE**

A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale e si constata la presenza del numero legale.

Il PRESIDENTE: "Dedichiamo questa seduta del Consiglio Comunale alle donne vittime di mafia, volendo fornire così il nostro contributo e la nostra testimonianza nel solco sia delle iniziative in corso in città intorno alla Festa della Donna dell'8 Marzo sia raccogliendo il testimone dei protagonisti della Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, celebrata pochi giorni fa, il 21 marzo, per non dimenticare quante donne siano vittime di un'unica ignobile violenza in cui degenerano diversi tipi di soprusi. Per non dimenticare a quante donne sono negati con la violenza, che si esprime nelle forme più orribili, i loro diritti, anche i più elementari. Per non dimenticare quante vite innocenti, spesso fautrici di giustizia, sono state spezzate dalla violenza mafiosa, per non dimenticare quanto spesso, proprio l'essere donna, è stata la colpa per diventare bersaglio delle mafie.

Lo faremo qui, oggi, insieme, insieme all'avvocata Enza Rando, che ringrazio, che ci porterà la sua testimonianza su due figure diversamente vittime di mafia, ma lo faremo prima con tutti i Capigruppo, leggendo undici brevi storie, ma non per questo meno significative, di donne vittime di mafia e faremo il racconto di queste storie, quindi non solo i nomi, ma la storia di queste donne, accompagnandole con un gesto simbolico, provando a dare nuova linfa vitale alla loro vita spezzata che viene rappresentata dalle rose bianche che abbiamo qui davanti a loro, provando a dare nuova linfa, mettendole in un vaso e con questo ci dà responsabilità di continuare questa testimonianza che spesso hanno pagato con la vita, quindi adesso, alternandoci con i Capigruppo, leggiamo queste storie e poi Enza Rando ci aiuterà ad approfondire due figure in particolare.

Simonetta Lamberti nasce nel 1970 ... con mamma Angela e papà Alfonso. E' la più piccolina di casa, ha un fratello più grande, Francesco. Sono una famiglia normale, serena e felice. Papà Alfonso di mestiere fa il giudice, è procuratore ... e dalla fine degli anni Settanta si occupa di casi di criminalità ed è soprannominato "Fonz 'a manetta" per la celerità con cui fa arrestare ... della Camorra. Simonetta è insegnante e negli anni diventerà dirigente scolastico. E' una donna sempre attiva, impegnata con progetti educativi con i minori a rischio e in carcere. Qualche anno più tardi la famiglia si allarga per l'arrivo di un nuovo fratellino, Stefano, e Simonetta è entusiasta e felice.

2 maggio 1982, Alfonso decise di trascorrere una giornata di meritato riposo e dedicarlo alla sua famiglia. E' una giornata calda di fine maggio.... Decise così di portare Simonetta in spiaggia... avranno del tempo per giocare insieme e le ore passano spensierate tra risa, giochi, coccole, fino a che non arriva il momento di tornare a casa. Si rimettono in macchina e, come tutti i bambini di ritorno dal mare, dopo tanti bagni, Simonetta si addormenta con la testa poggiata al vetro, sul sedile accanto a papà Alfonso, mentre l'auto percorre la strada che li riporta a Cava dei Tirreni.

All'improvviso, una macchina affianca quella di Alfonso e inizia a piovere una raffica di colpi d'arma da fuoco, senza neanche avere tempo di rendersi conto di ciò che sta succedendo per provare a scappare. I vetri dell'auto vanno in frantumi. Alfonso venne ferito alla testa e anche

Simonetta. Per lei non ci sarà scampo, morirà sul colpo a soli undici anni, su quel sedile affianco al suo adorato papà con negli occhi ancora le immagini felici di quella mattinata trascorsa insieme.

Alfonso, ferito gravemente, ma ancora vivo, la tiene tra le braccia per proteggerla, sperando che sopravviva. Nel giro di pochi minuti una folla si raduna intorno alla macchina del giudice, per caso proprio pochi metri di distanza dal locale ospedale, ma la disperata corsa per raggiungerlo non servirà per Simonetta, non ci sarà nulla da fare, morirà in quel caldo giorno di fine maggio a soli undici anni."

La Consigliera DE MAIO: "Emanuela Loi. Emanuela Loi nasce il 9 ottobre del 1967 e muore il 19 luglio del 1992. E' stata la prima donna poliziotto a morire in una strage di mafia. Nata a Sestu, in provincia di Cagliari, aveva studiato per diventare maestra, ma poi la vita l'ha portata a cercare lavoro fisso e così ha fatto il concorso di polizia nel 1989 e l'ha vinto subito per via della sua intelligenza e della sua determinazione. Era sensibile e le piaceva stare tra la gente. Aveva preso seriamente il corso di polizia. Studiava tanto e aveva intenzione di dedicarsi alla gente. Quella della polizia la viveva come una missione, nonostante il suo carattere allegro, socievole e spensierato, Emanuela sapeva quanto fosse pericolosa Palermo in quel momento, ma il suo senso del dovere era più forte di qualsiasi altra paura e accetta l'incarico.

Dopo la strage di Capaci, nel giugno del 1992, viene assegnata al magistrato Borsellino. La sorella Claudia racconta che il giorno prima della strage in via D'Amelio la giovane aveva la febbre e la famiglia le aveva consigliato di restare a casa in malattia, ma Emanuela non ha voluto sentire ragioni. "Non è giusto - ha detto - anche gli altri devono andare in ferie". Quel giorno Emanuela era con la famiglia in Sardegna, si stava godendo gli ultimi giorni di vacanza prima di ripartire per Palermo. Quel giorno ha regalato l'ultimo sorriso e l'ultimo abbraccio ai genitori e alla sorella, che la ricorda con tanto affetto."

Il Consigliere CARPENTIERI: "Susanna Cavalli nasce il 17 gennaio 1962 e muore il 23 dicembre 1984. E' una studentessa di lettere e filosofia dell'Università di Parma e sognava di diventare un ... da circa un anno e mezzo ... con un ragazzo, Pierfrancesco, che ha solo un anno in più di lei e studia giurisprudenza nella stessa città. ... 1984 Pierfrancesco ha un brutto incidente in auto, ma, fortunatamente, ne esce quasi illeso, se non fosse per quella frattura al braccio che lo costringe a tenerlo ingessato. La speranza e la fede dei due ragazzi li spinge a intraprendere un viaggio verso San Pietro per fare una preghiera per lo ... pericolo. L'occasione è ghiotta per passare qualche giorno insieme a Roma. Il 23 dicembre, il giorno dell'anti vigilia di Natale, prendono il treno per tornare a Parma e festeggiare il Natale insieme alle loro famiglie. L'atmosfera è di festa sul treno. La maggior parte dei passeggeri erano di ritorno dai parenti per lo stesso motivo e i sorrisi sono più rilassati per i giorni festivi che stanno incominciando.

Poco dopo la stazione di Firenze, il treno entra nella grande Galleria dell'Appennino che consente il collegamento da Firenze a Bologna. Alle 19.08 nel mezzo della galleria un'esplosione potentissima dilania il rapido 904 proprio nella carrozza n. 9, quella dove viaggiavano Susanna e Pierfrancesco e le altre quattordici vittime. I feriti furono 267. I sogni dei due ragazzi sono spezzati per sempre e il padre di Susanna, che li aspettava in stazione a Parma, non vedrà mai arrivare il treno con a bordo l'amata figlia, per sempre ventiduenne."

Il PRESIDENTE: "Prego, Paola Aime, da remoto."

La consigliera AIME: "Grazie, Presidente. Marcella Di Levrano, seconda di tre sorelle, nasce a Mesagne il 18 aprile 1964 e muore il 5 aprile 1990. Nel 1968 sua mamma Marisa sceglie di abbandonare il marito violento e di trasferirsi con le sue tre bambine a Torchiarolo, facendo di tutto per regalargli un futuro sereno e felice. Alle scuole medie Marcella è la prima della classe, poi sceglie di frequentare l'Istituto Magistrale a Brindisi, proprio in quegli anni in cui la città diventa una piazza importante di spaccio di droga e criminalità organizzata.

Marcella è una ragazza così solare, intelligente, ma profondamente fragile, cresciuta senza suo padre. Da quel momento non sarà più la stessa. Quel sorriso diventa sempre più raro da vedere sul suo volto e diventa scontrosa anche in famiglia, fino a quando il secondo anno, una sera, non fa ritorno a casa. La ritroveranno due giorni dopo, sotto l'effetto di stupefacenti. Iniziano così degli anni travagliati. Per procurarsi le sue dosi comincia a frequentare personaggi pericolosi e senza scrupoli, giovani e ambiziosi boss della Sacra Corona Unita, che muoveva i suoi primi sanguinosi passi. A nulla serve l'enorme sforzo di sua mamma e delle sue sorelle, che con amore provano a strapparla da quel mondo.

Senza un aiuto reale e concreto dei servizi sociali, Marcella alterna momenti di lucidità e di voglia di cambiamento a fughe e intossicazioni, ricoveri e dimissioni. Questo vortice si spezza dopo quattro anni, nel momento in cui Marcella scopre di essere incinta. E' un momento di rinascita. Capisce che questa è per lei l'occasione di ricominciare. La gioia di diventare mamma la fa allontanare dal giro della droga e da tutte le sue vecchie frequentazioni. Trascorrono così mesi bellissimi per lei e la sua famiglia, mesi di piccole gioie, di sorrisi, di serenità in cui Marcella cerca di costruire una vita migliore e un futuro dignitoso per se e per la bambina che porta in grembo.

Nasce Sara e per Marcella è una gioia immensa, ma un pensiero la turba: non vuole che la sua piccola cresca come lei, senza un papà e così lo va a cercare e, sentendosi ripetutamente rifiutata, ricade e viene risucchiata di nuovo da quel mondo che con fatica aveva abbandonato. Riprende così a drogarsi, diventa schiava di se stessa e dell'eroina. La sua famiglia, che non sa più che cosa fare, cambia più volte paese, nella speranza di allontanarla da quel giro, ma senza risultati. Di lì a poco i servizi sociali le tolgono l'affidamento della piccola Sara. Marcella, senza sua figlia, si sente persa, sa che l'amore che la lega a lei è troppo forte, che non potrà vivere lontana da lei. Decide, allora, di riprendere in mano la sua vita per poter salvare se stessa e dare dignità a sua figlia.

Dal giugno 1987 inizia a collaborare con le forze dell'ordine, denunciando tutto ciò che ha visto e conosciuto, fa nomi e cognomi delle persone che giravano intorno allo spaccio e al traffico di droga. Sono nomi e volti legati alla Sacra Corona Unita. Marcella, con tutto quello che racconta, diventa una persona scomoda, che doveva essere la prima testimone nel Maxi Processo che si sarebbe tenuto contro la Sacra Corona Unita a novembre del 1990, ma Marcella non arriverà mai in quell'aula del Tribunale di legge, è una testimone troppo scomoda, quindi va fatta fuori subito. Scompare l'8 marzo 1990. Il suo corpo sarà ritrovato solo il 5 aprile dello stesso anno, parzialmente occultato tra foglie e rami secchi nel bosco dei Lucci, tra Brindisi e Mesagne. La troveranno con il volto sfigurato, irriconoscibile. Secondo il codice d'onore della Sacra Corona Unita, quella è la morte destinata ai traditori."

Il Consigliere GIORDANI: "Francesca Morvillo. Francesca Morvillo nasce il 14 dicembre 1945 e muore il 23 maggio 1992. Si laurea il 26 giugno 1967 in giurisprudenza, all'Università degli Studi di Palermo, con una tesi dal titolo "Stato di diritto e misure di sicurezza", riportando il massimo dei voti e la lode accademica. Nel corso della carriera, ricoprì le funzioni di giudice del Tribunale di Agrigento, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni

di Palermo, di Consigliere della Corte di Appello di Palermo e di componente della Commissione per il concorso di accesso in magistratura.

Nel 1979, dopo un primo matrimonio conclusosi con la separazione, Francesca Morvillo conosce Giovanni Falcone, all'epoca giudice istruttore presso il Tribunale di Palermo. I due si sposarono con una cerimonia civile nel maggio del 1986. Francesca Morvillo è una donna riservata, ma, quando entra in sintonia con qualcuno, svela il suo lato brioso e allegro. E' piena di vita e di una dolcezza indescribibile. Il suo carattere è deciso e lo dimostra nella vita professionale e privata. Aveva infatti deciso di seguire il suo cuore, sposando Giovanni Falcone, coltivando un amore che, per ragioni di sicurezza, non hanno potuto vivere come avrebbero voluto. Sente la giustizia come la bellezza della società, quindi ha fatto di tutto perché questi ideali potessero realizzarsi, anteponendo un ideale anche a sé stessa e alla sua Francesca è stata la moglie di Giovanni Falcone come conseguenza del suo modo di essere."

La Consigliera SCARPA: "Rita Atria nasce in una famiglia mafiosa il 4 settembre del 1974 e muore il 26 luglio del 1992. A undici anni la mafia uccide il padre Vito, mafioso della famiglia di Partanna. Dopo la morte del padre, Rita si legò ancora di più al fratello Nicola e alla cognata Piera Aiello. Nel giugno 1991 Nicola Atria viene ucciso dalla mafia e sua moglie Piera Aiello decide di collaborare con la giustizia. Rita Atria a soli 17 anni, nel novembre del 1991, decide di seguire le orme della cognata, cercando giustizia per quegli omicidi, affidandosi alla magistratura. Il primo a raccogliere i suoi racconti è stato Paolo Borsellino, al quale si legò come un padre. Le deposizioni di Rita e di Piera, unitamente ad altre deposizioni, hanno permesso di arrestare diversi mafiosi e di avviare un'indagine sul politico Vincenzino Colicchia, per trent'anni Sindaco di Partanna. La strage di via d'Amelio devasta la "picciridda", come la chiamava il giudice Borsellino, riaprendo ferite che si stavano iniziando a ricucire. Picciridda, lanciandosi dal primo piano ... in segretezza. Era il 26 luglio del 1992. "Prima di combattere la mafia, devi farti un'auto esame di conoscenza. Dopo aver sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è ... amici. La mafia siamo noi e il nostro modo sbagliato di comportarci. Borsellino, sei amato per ciò in cui credevi. Io, senza di te, sono morta.""

Il Consigliere BOSI: "Rosalia Pipitone, da tutti chiamata Lia, nasce a Palermo il 16 agosto 1958 e muore il 23 settembre 1983. Suo padre non è un uomo qualunque, è Antonino Pipitone, boss del quartiere popolare dell'Acqua Santa e uomo di Totò Rina. All'età di dieci anni rimane orfana di madre e da allora crescerà con suo padre e sua zia. Con il passare degli anni comincia a capire chi è davvero suo padre e inizia a ribellarsi, già a partire dalla scelta della scuola superiore da frequentare. Lei vuole continuare a studiare e frequentare il liceo artistico. E' appassionata d'arte e di pittura, di colori e di bellezza. Ha una propensione naturale per il disegno e vuole imparare a scoprire nuove cose. Ama le poesie di Pablo Neruda e la musica di Guccini, come tanti suoi coetanei. A suo padre questo proprio non va giù, ma, grazie alla sua testardaggine e caparbietà, riuscirà a vincere questa piccola battaglia e a frequentare quel liceo.

Nonostante questa piccola vittoria, quel padre padrone pone dei limiti alla sua creatività, alla sua voglia di conoscere e vivere liberamente la sua età. Prova a rinchiuderla in casa, ma Lia, invece, qualche anno più tardi, fugge da casa con il fidanzato Gero, un ragazzo conosciuto a scuola. Una vera e propria I due ragazzi riescono anche a sposarsi, nonostante Gero viene minacciato da alcuni boss locali, dietro ordine del papà di Lia. Da quell'amore giovane e ribelle nasce un bambino, Alessio, amato e desiderato dai due neogenitori. Intanto, però, suo padre non si dà pace, continua a cercarla per costringerla a tornare a Palermo, dove secondo lui deve stare.

Antonino riuscirà nella sua impresa, ma Lia non si dà pace, non può accettare le regole dettate da suo padre, boss dell'Arenella, così trova il coraggio di contestarlo anche pubblicamente. Lia non vuole fare la casalinga, ha i suoi sogni, ideali e progetti. Non vuole sottostare a quelle regole, non vuole far crescere il suo bambino in quel clima, vuole che lui possa essere libero, così non si fa domare, non rinuncia al suo spirito indipendente. Nel frattempo, l'amore tra Lia e Gero finisce e suo padre non può accettarlo. E' un nuovo disonore per la sua famiglia. Lia, infatti, sta così rompendo, una dopo l'altra, tutte le tradizioni che Cosa Nostra impone alle donne di famiglia, una vita di silenzi e sottomissione e il pensiero fisso di suo padre è l'onore della famiglia nel quartiere di Palermo.

Siamo nella Palermo degli anni Ottanta. Lia ama viverla, le piace uscire, ma è costantemente sotto osservazione. Una volta rientrata da scuola, è costretta a rimanere a casa per il resto della giornata e quelle poche volte che le viene concesso di uscire è vigilata dagli affiliati del clan, fino a quando un bel giorno è sospettata di frequentare un altro uomo. Lia frequenta un lontano cugino, Simone di Trapani, e diventa presto il suo migliore amico, ma nel quartiere si mormora che i due giovani abbiano una relazione extraconiugale. Le voci arrivano subito alla famiglia, che non ne può più di quella giovane donna che continua a mettere in discussione la loro sub cultura mafiosa. "Meglio una figlia morta che separata" ripete spesso il padre Antonino, che non sopporta che sua figlia sia troppo libera e ribelle per fare la donna di mafia, per essere la figlia del boss dell'Arenella.

Ecco che, allora, la storia della presunta relazione extraconiugale diviene subito un pretesto, falso, messo in giro ad arte nel quartiere e in Cosa Nostra per giustificare un'azione punitiva nei confronti di Lia. E' il 23 settembre 1983 e Lia, giovane ventiquattrenne, bella, solare e piena di vita, entra in una sanitaria all'Arenella, in via Papa Sergio, in cui va spesso, ma quel giorno non sarà come gli altri. All'improvviso entrano due uomini che, nel tentativo di rapinare la cassa, le sparano. Lia viene colpita e muore sul colpo, ma la verità è che non si tratta di una rapina finita male. Quegli uomini l'hanno seguita. Il loro obiettivo non era la cassa del negozio, ma Lia."

La Consigliera PARISI: "Ilaria Alpi nasce il 24 maggio del 1961 e muore il 20 marzo 1994. Era una giornalista ... e grazie anche all'ottima conoscenza delle lingue, tra cui l'arabo, il francese e l'inglese, ottenne le prime collaborazioni giornaliste dal Cairo per conto di "Paese Sera" e dell'"Unità". Successivamente, vinse una borsa di studio per ... insieme al suo cineoperatore Miran Hovratin. Si trovava a Modagiscio come inviata del TG3 ... e per indagare un traffico d'armi e di rifiuti tossici illegali, in cui, probabilmente, la stessa Alpi aveva scoperto che erano coinvolti anche l'esercito e altre istituzioni italiane."

Il Consigliere GIACOBALDI: "Maria Chindamo è una ..., nasce nel 1974 e scompare il 6 maggio del 2016. Maria studia, si laurea in Economia e Commercio ... commercialista Si sposa con Ferdinando Punturiero e dal loro amore nasceranno tre figli: Vincenzino, Federica e Letizia. E' con lui ... prende una decisione, vuole la separazione. Una scelta libera che in quella terra di Calabria appare come un disonore. ... lavora, si dà da fare ... si sposa ..., è una mamma premurosa e dolce ... l'azienda agricola ereditata dai nonni, genitori del suo ex marito, nonostante la difficoltà di gestire un'azienda tutta da sola. Una donna sola in una terra in cui la presenza dell'ndrangheta cerca di soffocare l'indipendenza delle donne, considerate cose di famiglia. Le scelte di Maria suscitano spesso scalpore. Il 6 maggio del 2016 è un venerdì, la settimana sta per volgere al termine e Maria potrà finalmente avere un po' di riposo, ma, soprattutto, trascorrere del tempo in famiglia.

... del mattino, come sempre, per andare a lavorare nella campagna. Sembra una mattinata come tutte le altre, fino a quando il fratello Vincenzo scopre che qualcosa non va. Davanti al

cancello della tenuta agricola, ancora chiuso, ritrova l'auto di Maria con il motore acceso e alcune tracce di sangue e capelli. Da quel momento nessuno la vedrà più. La cercheranno in ogni angolo, in ogni centimetro di terra e in ogni anfratto, ma di lei nessuna traccia. Sembra sparita nel nulla. Le telecamere di sorveglianza dei terreni davanti alla sua azienda quel giorno risultano non funzionanti. Qualche ora dopo, intorno alle 9, i figli sentono bussare alla porta di casa. Sono i carabinieri che danno loro la notizia che cambierà per sempre le loro vite: la loro mamma è sparita.

La concomitanza tra la data di scomparsa di Maria e del suicidio dell'ex marito, avvenuta esattamente un anno prima, induce gli inquirenti a pensare nell'immediato che si tratti di un delitto di onore, così le indagini inizialmente seguono questa pista e pure il contesto della scomparsa, il territorio a cavallo tra le province di Vibo Valencia e Reggio Calabria, feudo di una delle più potenti coste dell'ndrangheta della Regione, quella dei Mancuso. Si inizia così a ipotizzare che dietro la scomparsa di Maria possa esserci anche la sua scelta di non piegarsi al potere delle coste, al suo rifiuto di cedere loro le proprie terre e questa ipotesi viene confermata nel gennaio 2021 dalle dichiarazioni di un collaboratore di giustizia di Potenza, Antonio Cossidente, ex boss del clan dei Basilischi che ha condiviso la cella del carcere con Emanuele Mancuso, un pezzo grosso dell'omonimo clan dell'ndrangheta di quella zona. Da lui ha appreso alcuni particolari sulla scomparsa di Maria.

Secondo i racconti, dietro la scomparsa ci sarebbe Salvatore Ascone, detto Pinnolaro, interessato ai terreni che Maria gestiva e che, ben coscia dei dissensi di Maria con la famiglia Punturiero, avrebbe ... e fatto scomparire il corpo, senza lasciare traccia."

La Consigliera ROSSINI: "Maria Concetta Cacciola nasce in una famiglia di mafia il 30 settembre 1980 e muore il 23 agosto 2011. Suo padre, Michele Cacciola, è il cognato del boss di Rosarno, Gregorio Bellocchio. Siamo nel cuore della Piana di Gioia Tauro, terra di Calabria, asfissiata dalla presenza criminale. La mamma di Concetta, Anna Rosalba Lazzaro, è completamente immersa in quella ... e così anche suo figlio, il fratello di Maria Concetta, Giuseppe. La ragazza cresce troppo in fretta e a tredici anni si ritrova già sposa di Salvatore Figliuzzi, che nel 2002 sarebbe finito in carcere perché affiliato al clan Bellocchio. Insomma, attorno a lei tutto è mafia.

Ben presto la vita di Maria Concetta comincia a sprofondare verso un inferno di violenza, paura, sopraffazione e crudeltà. Questa ragazza vivace e sveglia si rende conto poco alla volta che quella vita le sta stretta e che fuori da quelle quattro mura c'è un mondo che vuole vivere. Ci sono sogni che vuole inseguire. C'è la bellezza della libertà e poi c'è l'amore per i suoi figli ai quali, a tutti i costi, vuole regalare un futuro diverso, lontano da quell'ambiente. Il marito è violento con lei fino al punto di puntarle una pistola alla fronte al culmine dell'ennesimo violento litigio.

Nel 2002 l'uomo finisce in carcere. Maria Concetta si libera di quell'amore sbagliato, ma la sua famiglia, suo padre e suo fratello, riescono a fare anche di peggio, la rinchiudono in casa, segregata e isolata, lontano da qualsiasi contatto con il mondo esterno, anche più perché sopraffatti dal sospetto di una relazione extraconiugale. Una vergogna che il codice dell'ndrangheta non può tollerare. "Questo è il tuo matrimonio e te lo tieni per tutta la vita" le urla suo padre e poi giù botte e violenze, un incubo senza fine. Maria Concetta continua a coltivare dentro di sé il sogno di una vita diversa, di un'altra possibilità per sé e per i suoi figli e compie la sua scelta. L'11 maggio 2011 la donna, trentunenne, si presenta presso la tenenza dei Carabinieri di Rosarno, ufficialmente convocata perché suo figlio Alfonso era stato fermato e guidava senza patente.

Davanti ai militari Maria Concetta riferisce di essere intenzionata a parlare di sé, della sua famiglia e della sua vita in quella famiglia, ma non in quel momento, non poteva destare alcun

sospetto nei suoi famigliari. Se avessero capito che stava fornendo informazioni alle forze dell'ordine, l'avrebbero ammazzata. Quel giorno, però, fu l'inizio di tutto. Torna in caserma il 19 maggio e di nuovo il 23 e il 25, quando ad ascoltarla sono direttamente i magistrati della Direzione distrettuale Antimafia di Reggio Calabria. Sono dichiarazioni scottanti le sue e credibili e, dunque, gli inquirenti si rendono conto che quella donna va protetta, non può essere lasciata nelle mani della sua famiglia.

Così, nella notte tra il 29 e il 30 maggio, Maria Concetta diventa ufficialmente una testimone di giustizia e finisce nel programma di protezione e viene allontanata da Rosarno, dapprima a Cassano all'Ionio e poi lontano, in Liguria, a Genova, interrompendo qualsiasi contatto con la famiglia. Eppure Maria Concetta, pur determinata ad andare fino in fondo e a liberarsi di quell'incubo, non è felice e non lo è perché non ha con sé i suoi figli che non ha potuto portarsi dietro. I figli sono l'unico legame che ancora la tiene legata a Rosarno e alla sua famiglia. Diventano uno strumento di ricatto quando la donna decide di ricontattare i suoi, spinta dal desiderio di sentire i bambini. Piangono, vogliono la madre. Le fanno capire chiaramente che, se non fosse tornata, i suoi figli non li avrebbe più rivisti. Lei non resiste. Il 2 agosto sua madre e suo fratello vanno a prenderla e si rimettono in viaggio per tornare a Rosarno.

Maria Concetta è tormentata e, alla fine, decide di contattare gli uomini del servizio di protezione che la raggiungono e la riportano indietro, ma la sua famiglia non si arrende e continua a esercitare pressioni insopportabili. Chiedono che ritratti tutto ciò che ha detto. Saranno loro ... in contatto con due avvocati e solo dopo potrà rivedere i suoi figli. Le dicono che la perdoneranno, ma Maria Concetta non ci crede, sa perfettamente che l'ndrangheta non perdonava, ma il desiderio di riabbracciare i suoi bambini è più forte di qualsiasi altra cosa e così, nella notte tra l'8 e il 9 agosto, ritorna a Rosarno. Il 12 agosto accetta di incontrare gli avvocati, firma una ritrattazione e registra un nastro. Il 20 agosto la donna viene ritrovata in fin di vita. L'acido muriatico ingoia le aveva bruciato la bocca. Una morte orribile. Un suicidio per la sua famiglia, che non si ferma neanche innanzi a tanta barbarie e tre giorni più tardi, quando ancora i funerali non sono stati celebrati, deposita un esposto in cui la giovane donna è descritta come una depressa ... e per questo si era uccisa in quel modo orribile, ma Maria Concetta non era pazza. Maria Concetta non si era uccisa.

La sua morte, le modalità con cui si era consumata, era tutt'altro che un suicidio. Semmai, quella povera ragazza, che sognava per i suoi figli un futuro diverso, era stata Il suicidio non aveva un senso in quella storia. Il suo omicidio, così come la scelta dell'acido a bruciare la bocca che aveva parlato troppo."

Il Sindaco MUZZARELLI: "Renata Fonte. Renata nasce a Nardò, in provincia di Lecce, il 10 marzo 1951 e muore il 31 marzo 1984. Trascorre la sua fanciullezza e adolescenza tra la Puglia e l'Abruzzo a causa della separazione dei genitori. Frequenta il Liceo Classico di Nardò ed è proprio in quegli anni che conoscerà Attilio Matrangola, un giovane di 22 anni, sottufficiale dell'Aeronautica che ben presto diventerà suo marito. La giovane coppia è costretta a cambiare spesso città a causa degli incarichi di lavoro di Attilio e a un anno dal matrimonio a conoscere l'enorme gioia di diventare genitori, gioia che sarà ancora più grande con l'arrivo della secondogenita qualche anno più tardi.

Renata sognava di tornare nella sua terra di origine, ma sacrifica questo desiderio per tenere unita la sua famiglia. Intanto le sue due bambine, Sabrina e Viviana, crescono e Renata corona il suo sogno di conseguire il diploma di maturità magistrale che le permetterà di partecipare al concorso per l'insegnamento, concorso che, infatti, supererà brillantemente. Finalmente, nel 1980 il marito viene trasferito all'aeroporto di Brindisi e lei vede realizzarsi il sogno di avvicinarsi alla sua

terra nativa. Inizia così a insegnare nelle scuole elementari di Nardò e incomincia a studiare lingue e letterature stranieri nell'ateneo leccese. E' sempre in quegli anni che, forte degli insegnamenti di Pantaleo Ingusci, avvocato, storico antifascista, comincia a impegnarsi attivamente nella vita politica della città, militando nel partito repubblicano italiano, tanto da diventare poi Segretario Cittadino.

Era una donna che tutelava i diritti delle donne, era iscritta all'Unione Donne Italiane e seguiva le attività del consultorio locale. Partecipa con passione e dedizione alle battaglie civili e sociali di quegli anni e l'amore per la sua terra la spinge a dirigere il Comitato per la tutela di porto Selvaggio. Contro le paventate lottizzazioni cementizie e la speculazione edilizia, impegnandosi pubblicamente sui mass media, crea una grande attenzione sul tema che porterà all'emanazione dalla Regione Puglia di un'apposita legge di tutela del parco ancora oggi vigente. Carica di speranza e rinnovamento, decide di candidarsi alle successive elezioni amministrative della città che vincerà, scavalcando un noto personaggio locale e diventerà così la prima Consigliera e Assessora che il Partito repubblicano possa vantare a Nardò.

La giovane e vitale Renata, pur non trascurando la famiglia e le amatissime figlie, non si ferma qui e contemporaneamente entra nel Direttivo provinciale del Partito e diviene anche responsabile per la provincia del settore Cultura dei repubblicani. Affronta con massimo impegno gli incarichi che le vengono affidati in quegli anni, carichi di intensissime e sofferte battaglie, in una Nardò travolta dalla violenza della lotta politica ed è proprio in questo periodo che Renata, spesso lasciata sola e contro tutti, inizia a scoprire illeciti ambientali e oscure speculazioni edilizie a Porto Selvaggio. Renata è una giovane donna piena di vita e, animata dall'amore per la propria terra, crede fortemente nella legalità e nella giustizia e non può certo accettare che quelle speculazioni vengano portate a termine, così si oppone e combatte prontamente con tutte le sue forze tanto da ricevere presto minacce di morte.

Renata è una mamma amorevole e premurosa che voleva regalare alle figlie un futuro migliore, una donna che ha ... compiuto trentatre anni e viene brutalmente assassinata con tre colpi d'arma da fuoco a pochi passi dal portone di casa, di ritorno da un Consiglio Comunale, la notte tra il 31 marzo e l'1 aprile 1984. Primo omicidio di mafia commesso nel Salento, perpetrato, tra l'altro, a danno di una giovane donna."

Il PRESIDENTE: "Enza Rando adesso ci presenta altre due storie di donne diversamente vittime di mafia, madre e figlia, Lea Garofolo e Denise. Fra l'altro, la Commissione Toponomastica ha recentemente deciso di intitolare una via a Lea Garofolo e i prossimi giorni, ovviamente, vi faremo sapere quando ci sarà questa dedicazione. Intanto grazie a Enza di essere con noi oggi. A te la parola per raccontarci queste due storie."

L'avvocata RANDO: "Buonasera. Grazie al Presidente del Consiglio Comunale, al Sindaco, agli Assessori presenti, a tutti i Consiglieri comunali. Credo che per me sia una grande emozione. La prima volta che ho incontrato Lea Garofolo è stata a Modena, è venuta a trovarmi a Modena e abbiamo fatto una passeggiata in questa città e visto questa bella piazza. Pensare oggi a Lea, della quale si parla in quest'aula, un'aula sacrale, è una cosa bella, così come lo pensa anche Denise che sa che siamo in quest'aula.

Credo che collegare questo momento al 21 marzo e parlare dallo sguardo delle donne che hanno dato la vita per combattere contro le mafie sia una cosa importante e bella. Abbiamo letto

1055 nomi quest'anno a Napoli per il 21 marzo, Giornata della Memoria e dell'Impegno, legge nazionale, e tra questi nomi c'erano tante donne e tanti bambini e, quindi, il fatto che in questo Consiglio Comunale si parla [...].

Ho ascoltato tutto e di tante di queste donne conosco le storie, le ho vissute, ho letto gli atti ed è sempre una grande emozione pensare a quante di queste donne, pensare a Renata Fonte, l'ultima storia, un'amministratrice, una persona che voleva la bellezza per la sua terra, quindi è importante lo sguardo delle donne. Le donne continuano a lottare contro le mafie e, quando lottano e provengono dalle famiglie mafiose, trovano la morte e questo lo sanno, ma, nonostante questo, continuano a farlo perché la lotta per la vita e per la libertà è più forte del buio delle mafie.

Lea Garofolo era una donna che nasce nel 1974 in un piccolissimo paese della Calabria, in una contrada di un piccolo paese della Calabria. Il papà le viene ucciso a quattro mesi. Mi raccontava la sua vita, era sempre dentro una casa in cui c'era buio e la mamma sempre vestita di nero. La cosa che le si diceva era "Tu, quando sarai adulta, dovrà andare ad ammazzare quella persona perché è quella che ha ucciso tuo papà". Loro lo sanno, non andavano a denunciare e lei si domandava, a quattordici anni, bravissima a scuola, ma non poteva studiare perché era troppo brava e, se studi, diventi più libera, quindi non poteva studiare. Lei si domandava "Ma se io faccio questo e se, magari, andiamo ad ammazzare quell'altra persona, quelli poi ammazzano i miei figli. Ma questa che cos'è? E' vita?"

Cominciava a capire che cosa erano le regole della sub cultura mafiosa, ma non gli poteva dare un nome, non li capiva, eppure l'unica cosa che cerca di trovare, non avendo altro e non sapendo che cosa fare a quattordici, a quindici anni si innamora di un ragazzo con il quale può andare a Milano e pensa "Milano è una grande città, non credo di poter trovare lì l'ndrangheta. Io esco, ho una dimensione più ampia" e sta con questo ragazzo, che si chiama Carlo Cosco, vanno in questa città in via Montello, tra l'altro un immobile pubblico, occupato abusivamente da tutto il gruppo 'ndranghetista, ma trova l'ndrangheta anche a Milano. A Milano la spaventa di più.

Rimane incinta e qui c'è l'altra storia, Denise. Nasce questa bambina bellissima e, a quel punto, decide che non ne può più. "La mia vita è forse un po' segnata, ma quella di mia figlia no". Era una donna ribelle, intelligente, una donna che leggeva tanto e allora denuncia la sua famiglia e il suo compagno. Il suo compagno va in carcere e lei fa una cosa enorme, che, per la subcultura mafiosa, è una cosa enorme. Va in carcere dal suo compagno e le dice "Io qui non verrò più a portarti i tuoi figli, tranne che tu decidi di collaborare con la giustizia e allora ti aiuto, stiamo insieme, facciamo la battaglia, ma mia figlia in questo luogo non deve più venire". Lui la picchia in carcere. C'è un verbale che poi è stato prodotto nel processo.

Lea Garofolo va dalle forze dell'ordine e denuncia, ma non diventa collaboratrice di giustizia. Voi sapete bene che collaboratore o collaboratrice di giustizia è chi ha commesso reati gravi e poi decide di rompere con le mafie e c'è una legge che li tutela. Lea Garofolo non era collaboratrice di giustizia, non aveva mai commesso nessun reato, era una giovane, una ragazza che si ribellava e denunciava la sua famiglia. Era una testimone di giustizia. Il nostro Paese su questo ha ancora una legge molto giovane, lei si arrabbiava di questo e mi diceva "Avvocato, io sono come Buscetta, come Brusca, sono una donna che vuole solo vivere la sua libertà e vuole fare bene", però era stata considerata collaboratrice ed entra nel sistema di protezione. Voi sapete che nel nostro Paese c'è una legge in base alla quale, quando tu denunci sia come collaboratore che testimone (i testimoni sono totalmente diversi, testimoni potremmo essere anche noi che, uscendo, assistiamo a un delitto di mafia e andiamo a denunciare, quindi totalmente estranei), e lei denuncia, entri nel sistema di protezione e proprio con questa strana situazione in cui la consideravano una collaboratrice, la Commissione (noi abbiamo all'interno del Ministero dell'Interno una

Commissione per i testimoni di giustizia) la considera in Calabria, dove lei rende dichiarazioni, che, però, non portano a un processo in quel momento (lo stanno facendo ora il processo, si chiama “Processo Lea Garofolo), per cui Roma dice che le dichiarazioni non hanno rilevanza, non sono qualificanti, quindi non può rimanere nel sistema di protezione.

Voi pensate, una donna che alla sua bambina piccola doveva dire, ogni volta che cambiavano città, il nome falso che doveva usare. Sapete che i testimoni di giustizia possono usare un altro nome, eppure viene lasciata sola dallo Stato perché lo Stato in quel momento dice che non è rilevante, non si può fare un processo, per cui si lascia sola una ragazza, con una bambina, che denuncia la 'ndrangheta della sua famiglia. E' chiaro che la 'ndrangheta si indebolisce quando le donne la denunciano, specialmente dentro la sua famiglia, e, quindi, è arrabbiata, cerca di fare causa allo Stato e la vince. La vince, ma è talmente arrabbiata e siamo nel 2009, quindi tutto questo percorso, cinque, sei città, una delle cose belle che mi raccontava quando lei andava nelle città, portata dentro il sistema di protezione, è che conosceva le biblioteche della città, una corsa enorme! Non poteva comprarsi i libri e andava a leggere, a leggere! Questa era stata la sua forza, la cultura, la capacità di capire e scegliere, ma Lea Garofalo ritorna.

Siamo nel 2009, il 20 novembre abbiamo un processo a Firenze. Vado a Firenze, ci troviamo lì io, Lea e Denise e mi disse “Senta, avvocato, c'è qualcosa che non mi piace, c'è qualcuno che ci segue”, poi al processo è emerso che volevano fare l'attentato a Firenze, ma c'ero io e diventava difficile per loro gestire. Facciamo il processo, è una cosa che non aveva nessuna attinenza con la situazione delle denunce che aveva fatto lei, era una cosa banale, di altre situazioni, e lei va a Milano. Noi gli diciamo perché va a Milano. Va a Milano perché il padre era uscito dal carcere, quindi il compagno (non il marito, lei ci sottolineava sempre questo) esce dal carcere e vuole vedere la figlia. Lei dice “Io non gliela posso far vedere”. La ragazza aveva curiosità, non aveva mai visto il padre, se non quando era ancora piccola. Nel sistema di protezione non si è potuto vedere. Va a Milano e mi dice “A Milano che cosa mi può succedere? Io sono con mia figlia, non vado mai in macchina con lui, che cosa mi può succedere a Milano?”

Quando c'è stata questa telefonata in cui lei dice di andare a Milano, naturalmente, chi stava organizzando l'attentato per ucciderla a Firenze va a Milano. I primi giorni era tutto sereno, ci scrivevamo tanti messaggi, le dicevo di pensarci, di tornare. Il quarto giorno mi chiamano i Carabinieri di Milano e mi dicono che Lea non si trova. La figlia, che aveva ancora 17 anni, va dai Carabinieri e dice: “Se mia madre non si trova e non c'è, l'ha uccisa lui” e lui era il padre, che era insieme a lei. Aveva 17 anni, non poteva andare con altre persone perché era minorenne, quindi questa ragazza, convinta che il padre avesse ucciso la madre, doveva stare con lui. Gli ha impedito di chiamare, di avere altre relazioni.

I Carabinieri sono stati molto sensibili, hanno capito che c'era qualcosa e lei gli diceva “Noi siamo testimoni di giustizia, siamo stati nel sistema di protezione. Cercate di capire che cosa è successo perché, se non la trovate subito, l'ha uccisa” e l'aveva uccisa solo perché alla ragazzina lui gli aveva detto “Guarda, ti porto dalla zia”, era rimasta sola dieci minuti e tutti gli altri parenti, ma non è un femminicidio. Per carità, il tema del femminicidio è talmente grande. Qui c'era tutta la famiglia 'ndranghetista che si era messa insieme per ucciderla e non far trovare il corpo. Con la dichiarazione di Denise che dice “Guardate che l'ha uccisa”, la Magistratura inizia immediatamente l'indagine attraverso intercettazioni e il controllo dei telefoni e si rende effettivamente conto che questa donna non c'è, è scomparsa. Guardate che l'ndrangheta utilizza sempre la scomparsa. Se scompare una persona, tutto si può pensare. Alcuni hanno detto “Forse è in Australia, sta facendo una vacanza”. Quando non c'è un corpo, è anche difficile fare un processo, però questa dichiarazione porta a un'indagine fatta bene, importante.

Per la prima volta forse in questo Paese in tre anni abbiamo la prima sentenza fino alla Cassazione. E' una cosa enorme. Hanno fatto bene, questo è quello che ha dato a Denise, diventata poi anche lei testimone di giustizia. Nel momento in cui denuncia i fatti, il padre e gli zii, che sono stati coautori dell'omicidio, è chiaro che è in pericolo, tant'è vero che nel processo esce fuori che il padre aveva organizzato per uccidere la figlia, che aveva detto "Se è successo questo, l'ha uccisa mio padre". Senza corpo un processo è difficile, è molto complicata la costruzione di un processo sulla prova, però la sua testimonianza dura 18 ore. Pensate una ragazzina, che aveva appena compiuto 18 anni, che fa una testimonianza che dura 18 ore e alcuni avvocati che gli dicevano "Tua mamma, secondo me, sta facendo una vacanza", facendo capire alla ragazza che l'aveva abbandonata.

Credo che c'è un rigore anche nelle difese, ma questo è un altro discorso. C'è un primo processo, ma come si fa un processo con una ragazzina testimone di giustizia, sola nel contesto? Naturalmente, il contesto della nostra Associazione alla quale faccio parte non l'ha lasciata mai sola, ma come si fa a sostenere un processo che è duro? Noi abbiamo voluto fare una cosa: queste udienze erano popolate da giovani. A tutte le udienze c'erano ragazzi nelle scuole che non potevano vedere Denise perché era chiusa in un'altra stanza o era con il paravento, però mandavano i bigliettini, i messaggi, era una cosa bella. Lei ha potuto sostenere quel processo grazie al fatto che c'erano suoi coetanei che non conosceva, che non hai mai conosciuto, ma stavano con lei, erano accanto a lei perché è veramente pesante.

Abbiamo un processo con una sentenza di condanna in Cassazione, una sentenza importante, e lei ha detto che voleva che il funerale civile si potesse fare a Milano. Devo dire che il Sindaco di Milano e la città di Milano hanno dato onore. C'è stato un funerale civile in cui lei era al funerale, ma, naturalmente, non con noi, era nascosta e una delle cose belle che disse al funerale (Leggo perché non voglio confondere) è "Se è successo tutto questo, è solo per il mio bene. Non smetterò mai di ringraziarti. Ciao Mamma!" Con le parole che disse in questo funerale, da lì la sua avventura di testimone di giustizia. Oggi lo Stato con Denise sta facendo meglio. E' una legge che è molto migliorata e perfezionata e ha tanti risvolti.

Come si fa a raccontare una storia che ha lasciato una traccia? Le storie che sono state lette sono tutte importanti, storie che dovremmo veramente custodire perché la memoria è veramente un bene comune, ma perché la storia di Lea ha una sua particolare caratteristica? Perché lei me lo disse "A Modena di me si parlerà quando non ci sarò più". Lei ha lasciato una traccia, non solo la figlia, che è la vita che continua e cammina. La figlia non dice mai "Mia madre è stata un eroe", ma dice "Mia madre è stata una donna che voleva la libertà" e anche questa è una cosa enorme.

C'è stato un film molto importante che si chiama "Lea" e che in questi giorni hanno ritrasmesso, è stato fatto da un bravissimo regista, forse uno dei più bravi, Tullio Giordana. Anzi, oggi doveva essere con noi Vanessa Scalera, ma per motivi di Covid non ce l'ha fatta, ma ci teneva a essere perché è stata l'attrice che ha personificato la figura di Lea Garofolo. Che cosa ha fatto questo film? E' un film particolare, racconta questa storia in divenire di questa donna che si ribella e prima non sa a che cosa si ribella perché le donne che vivono nel costo 'ndranghestica non sanno di non avere la libertà. Lei, però, capiva che c'era qualcosa. Magari non sai come lo chiami. Che cosa significa questa mia infelicità?

Lea, invece, ha iniziato a capire e questo film lo descrive e lo dice. Molte donne che ancora ci sono e delle quali dobbiamo occuparcene e preoccuparcene, molte donne, specialmente al Sud, ma anche al Nord, vanno dai giudici, in particolare dai giudici minorili, quando ci sono figli minori, e dicono "Ho visto il film "Lea", forse ho capito che cosa mi manca perché mi manca l'aria, non sento libertà, sono infelice perché devo sposare per forza il boss o il figlio dell'altro boss, allora

voglio denunciare e voglio andare via in questo momento”, dicendo proprio questo. Lea Garofolo ha segnato una traccia, ha raccontato che è possibile. “Certo, noi vogliamo essere Lea vive, non morte, ma Lea ha lasciato vita.”

Portate veramente nel cuore la storia di Lea perché è una storia di donna che si ribella per l’amore della figlia, ma anche per l’amore della libertà. Non solo per la figlia, che è una cosa enorme, ma anche per l’amore della libertà perché ha capito. Una delle altre cose che mi ha lasciato in eredità è “Fate studiare mia figlia. Mia figlia potrà essere libera e non andrà mai con il padre, con la famiglia ‘ndranghetista di provenienza, se studia e capisce e solo se sceglie.” Lea ha iniziato un percorso importante che in questo Paese si chiama progetto “Liberi di scegliere” firmato da cinque Ministeri, dalla CEI, dall’associazione Libera. E’ un progetto, non lasciamo mai sole, che non ci siano mai più Rita Atria e tutti quei nomi che abbiamo visto, Marcella di Levrano, che non ci sia la Chindamo e tante altre perché la storia delle donne dell’antimafia che oggi avete letto sono storie diverse.

Lea ci consegna una grande responsabilità, quella di avere una figlia, Denise, che oggi è una testimone di giustizia e ha cambiato generalità. Vive in questo Paese, vive con grande dignità la storia della sua famiglia, della sua vera famiglia, ovvero la sua mamma, e credo che queste due storie di vita ... Lea è ancora viva perché vive dentro quello che lascia. Ognuno di noi passa, ma quello che lascia sono le cose che hai costruito e che hai fatto e la traccia che Lea ha lasciato non è solo in Denise, in questa ragazzina che si sente accolta da uno Stato che ha fatto bene con lei, ma con la mamma no.

Sapete che oggi c’è una legge dello Stato che permette ai testimoni di poter lavorare, di avere un lavoro pubblico. Denise è tutto questo, ma è chiaro che di queste storie dobbiamo farne custodia dentro di noi perché solo così possiamo ancora di più aiutare donne che ancora ci sono. Prima di venire qui ho ricevuto una telefonata di una di queste donne che mi dice “Guardi, c’è questa persona che sta venendo e mi hanno detto che mi deve ammazzare”. Questa è una storia dell’oggi che ancora c’è e le paure di queste donne diventano ancora meno paure, diventano più forti, se sanno che anche in un Consiglio Comunale a Modena si parla di questo e si parla di loro. Grazie.”

Il PRESIDENTE: “Grazie, Enza. Grazie a Libera e anche agli amici di Libera che oggi sono qui presenti per l’aiuto che ci hanno dato per organizzare questa giornata. Grazie davvero tanto, porta l’abbraccio di Modena e del Consiglio Comunale di Modena a Denise e a tutte le donne che combattono, certamente il Consiglio Comunale di Modena e tutta Modena sono accanto a loro. Grazie ancora. Facciamo cinque minuti di pausa e poi continuiamo con la seduta del Consiglio.”

PROPOSTA N. 862/2022 COMUNICAZIONI DEL SINDACO SULLA GUERRA IN UCRAINA, SULLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA DA COVID19 E SULL'INIZIATIVA "ITALIA DOMANI" SUL PNRR A MODENA IL 1° APRILE

Il PRESIDENTE: "La parola al Sindaco per alcune informazioni su aggiornamenti pandemia e crisi Ucraina e PNRR e iniziative che riguardano anche la nostra città. Prego, Sindaco."

Il Sindaco MUZZARELLI: "Partiamo dall'informazione dell'emergenza ucraina. E' passato un mese dall'inizio della guerra e, purtroppo, non si intravedono sbocchi positivi. Questa settimana l'esercito russo ha ulteriormente intensificato la sua offensiva, un'offensiva che si sviluppa su tutti i fronti, dal cielo, dal mare, verso la costa e su la terra, sia nelle città che su diverse linee di fronte. Contemporaneamente, però, la resistenza ucraina sta rispondendo ben oltre quello che quasi tutti gli analisti militari avevano previsto durante la prima settimana di bombardamenti e combattimenti. Da qui, dal nostro punto di osservazione a 2 mila chilometri di distanza da Kiev, è complicatissimo affermare con certezza se oggi c'è una delle due parti in causa che sta prevalendo sull'altra.... e le comunicazioni stesse parti integranti della guerra, non è facile avere un quadro certo e super partes.

Senza dubbio, però, arrivati al ventinovesimo giorno di invasione, i media europei che lavorano H24 dall'Ucraina condividono tutti due elementi di verità, tra virgolette: da un lato le perdite di militari, uomini e mezzi dell'esercito russo sono rilevantissime e inaspettate, dall'altro lato c'è la sofferenza enorme della popolazione civile ucraina, soprattutto nei centri urbani direttamente coinvolti dalle operazioni di terra e dai bombardamenti. I bombardamenti e gli attacchi russi si sono verificati, sostanzialmente, in tutto il territorio ucraino, ma è chiaro che a Sud del Paese si registrano le situazioni più spaventose. La città di Mariupol è diventata il simbolo della distruzione della tragedia umanitaria.

Nonostante qualche timido spiraglio diplomatico apertosì in questa settimana, la pace è ancora lontana. Il tanto auspicato dialogo tra Putin e Zelensky non è mai stato all'ordine del giorno fino a questo momento. L'occidente, in particolare USA e Unione Europea, ha deciso di continuare con le sanzioni di tipo economico nei confronti della Russia, oltre che con gli aiuti in equipaggiamenti militari. Il Presidente Biden sarà in Europa in questi giorni e si confronterà con tutti i leader dei paesi... L'Italia è stata protagonista diretta del confronto politico a seguito dell'intervento del Presidente Ucraino di fronte al Parlamento e al Governo riunitesi a Montecitorio. Zelensky si è collegato da remoto e ha parlato in diretta, in maniera analoga a quanto fatto con altri, a tanti altri Paesi europei del resto del mondo, Stati Uniti, Canada, Inghilterra, Germania, Israele.

Dopo di lui è intervenuto il premier Mario Draghi e ha confermato la linea politica già intrapresa dal nostro Paese e dai principali partner Draghi ha esplicitamente auspicato un futuro in Europa per la democrazia ucraina. Ebbene, questa prospettiva ad oggi appare davvero lontana e, probabilmente, non è percorribile in tempi ragionevoli. Nella nostra città, anche nell'ultima settimana, non sono mancate le prese di posizione a favore della pace e di sostegno al popolo ucraino e dal Pontefice contro i costruttori di armi nel mondo in modo forte lunedì. Sul fronte della solidarietà è morta sia la politica sia la società civile, oltre che, praticamente, tutti i corpi intermedi del mondo economico e sociale.

Dal punto di vista istituzionale, l'Amministrazione comunale, in continuità con gli appelli e le adesioni già sottoscritte nelle settimane precedenti, ha risposto positivamente all'appello lanciato anche dalle città creative Unesco. La rete di municipalità, riprendendo le dichiarazioni congiunte dei Ministri europei della cultura dello scorso 8 marzo, ha condannato con forza l'invasione militare ai danni dell'Ucraina e ha espresso enorme preoccupazione per la distruzione del patrimonio

culturale e di vicinanza a tutte le istituzioni, gli artisti, le associazioni e gli operatori culturali colpiti dalla guerra. E' un piccolo segno, se volete, ma tutto è importante quando vengono bombardati anche teatri, luoghi di cultura, oltre che il dramma dei bombardamenti negli ospedali, nelle scuole e nei quartieri residenziali. La guerra è crudele e questa guerra, come tutte le guerre, è una crudeltà disumana e sacrilega, come le ha definite proprio Papà Francesco domenica scorsa all'Angelus in Piazza San Pietro.

L'emergenza umanitaria è in corso, il numero complessivo di profughi in fuga dall'Ucraina verso l'Unione Europea e verso l'Italia continua ad aumentare. Lunedì il Presidente di Regione Stefano Bonaccini ha convocato la quarta riunione della Cabina di regia permanente con Prefettura, Comuni capoluogo, Anci EU e un minuto fa mi è arrivato il messaggio per un ulteriore incontro domani. Bonaccini ha aperto la riunione, informando di un tema politico che la nostra Regione ha posto al Governo, io credo giustamente. L'Emilia Romagna, secondo i dati forniti lunedì, sta ospitando circa il 25 per cento dei profughi arrivati dall'Ucraina. Stiamo già oltre le 15 mila persone. Altre regioni con pari o più popolazione non hanno finora ottemperato alle giuste logiche della responsabilità e redistribuzione dei flussi, al netto del fatto che moltissimi cittadini sono andati dove già avevano parenti, amici o conoscenti e, quindi, non tutti i territori italiani partivano dallo stesso piano.

Sempre durante la Cabina di regia è stato sottolineato come siano maturate due importanti richieste legate alla gestione dell'emergenza: da un lato, l'istituzione di un contributo di autonoma sistemazione per le famiglie che ospitano e, dall'altro lato, un finanziamento di 7,5 milioni di euro per la rete Cas. Nello specifico, il contributo a sostegno dell'autonoma sistemazione è istituito per un massimo di 60 mila unità e con termine 31/12/2022. Queste due novità sono contenute nel decreto legge 21 del 21 marzo, a partire dagli articoli 31, comma 2, e seguenti. Per intenderci, è il decreto che contiene anche le urgenti misure economiche annunciate dal Governo la scorsa settimana.

Nello stesso decreto è prevista una novità per medici e professionisti sanitari ucraini: essi potranno esercitare da martedì 22 marzo fino al 4 marzo 2023 la professione in Italia in via temporanea. Il testo dell'articolo 34 recita: E' consentito l'esercizio temporaneo delle qualifiche professionali e sanitarie e della qualifica di operatore sociosanitario ai professionisti cittadini ucraini e residenti in Ucraina fino al 24/02/2022 che intendono esercitare nel territorio nazionale in strutture sanitarie pubbliche o private una professione sanitaria o sociosanitaria in base a qualifiche conseguiti all'estero, regolate dalle direttive europee.

Anche i medici, tra gli operatori sanitari ucraini che potranno esercitare la professione in Italia, dovranno rispettare l'obbligo di vaccinazione anti Covid. Sul fronte sanitario, sempre da inizio settimana, si contavano 12 mila 500 codici STP emessi e, quindi, in sostanziale equivalenza con i numeri complessivi delle persone registrate. Ciò significa che il perimetro della conoscenza delle persone da parte della sanità pubblica è assolutamente garantito e oggi non si registrano particolari criticità nelle diverse province. I tamponi eseguiti sono oltre 10 mila 500, mentre il 15 per cento circa della popolazione ucraina arrivata è stata vaccinata contro il Covid, ma una netta maggioranza dichiara di essere già stata vaccinata.

Per quanto riguarda la situazione modenese e l'accoglienza, c'è stata martedì una riunione di aggiornamento convocata alla prefettura con tutti i Comuni, le forze dell'ordine, la Protezione civile e l'Ufficio scolastico provinciale. Le persone registrate dalla Questura e dagli altri commissariati alla provincia sono 2 mila 53. Sono, invece, oltre 2 mila 252 i codici ASTP rilasciati dall'azienda ASL. I minori sono 961, mentre le donne sono il 90 per cento degli adulti arrivati. L'ASL ha vaccinato il 5 per cento dei minori, l'11 per cento degli adulti contro il Covid, ma l'ampia

maggioranza, come ho appena detto, dichiara di essere già vaccinato. La percentuale di positivi riscontrati è del 3,8, molto inferiore a quella che si sta registrando nella popolazione ordinaria.

Per quanto riguarda, invece, il numero dei minori già iscritti in ambito scolastico, l’Ufficio scolastico provinciale ha comunicato che nel sistema SIDI risultano 56 iscrizioni avvenute e inseriti direttamente nelle scuole. E’, però, evidente che, di fronte a quasi mille minori già oggi sul territorio modenese, nelle prossime settimane il numero dei nuovi alunni e alunne sarà destinato a crescere. Risultano anche dei casi di studenti ucraini arrivati qua e che si collegano in DAD con la propria città di provenienza, ma è chiaro che le classi virtuali in situazione di guerra sono qualcosa di estremamente precario.

Per quanto riguarda i dati dell'accoglienza nel Comune di Modena, richiamo i contenuti del vademecum che è attivo fin dai primi giorni dell'emergenza. Per quanto riguarda le informazioni all'orientamento, i cittadini ucraini possono contattare il Centro servizi stranieri del Comune di Modena, situato in viale Monte Kosica 56, le mail e il telefono dedicati oppure dal vivo dalle 8 alle 14 dal lunedì al sabato. Rispetto ai numeri, questa è la situazione aggiornata a ieri: totale persone che hanno contattato il centro servizi 314, di cui 153 minori. Totale segnalazione alla Prefettura post istruttoria per accoglienza Cas 136. Totale accoglienze effettuate dalla Prefettura 75. Accoglienza attuale nel Comune di Modena 40. Totale accoglienze effettuate dal Comune di Modena 108.

Lunedì mattina si è svolto un incontro importante sul fronte dell'inserimento scolastico dei minori ucraini, bambini e bambine, ragazze e ragazzi. Erano presenti il Comune di Modena, settore istruzione, l’Ufficio scolastico provinciale e dieci dirigenti scolastici di istituti comprensivi cittadini. In quella sede è stato fatto il punto della situazione. Rispetto agli elementi che ho illustrato la scorsa settimana, abbiamo molte conferme e anche qualche dettaglio operativo maggiore. Dal 14 marzo il Comune di Modena ha attivato due sportelli per fornire informazioni e accompagnare l'accoglienza educativa per tutte le fasce di età. ... sportello ha telefono e orari di apertura e mail dedicati. Il primo in via Galaverna presso i settori Istruzione al terzo piano e il secondo presso MEMO in viale Barozzi. Qui devono andare tutti gli interessati alle scuole secondarie superiori.

Abbiamo registrato più di trenta accessi ai nostri due sportelli per i servizi 0 - 6. Al momento ci sono cinque o sei bambini potenzialmente interessati. Questi, però, prima devono terminare il ciclo vaccinale obbligatorio. I due sportelli consentono un punto di contatto agevole e subito operativo con le persone arrivate dall'Ucraina. Durante il colloquio vengono verificati i dati anagrafici e se hanno effettuato la registrazione presso la questura e si sono recati presso l'hub vaccinale e se hanno avuti contatti con il Centro stranieri del Comune di Modena. Gli sportelli informano anche che l'iscrizione sarà regolarizzata presso i diversi plessi scolastici individuati e disponibili, unica modalità possibile. Agli sportelli viene ricordata l'importanza o l'obbligatorietà dell'aspetto sanitario per arrivare a concludere un inserimento scolastico. In questo senso, le indicazioni rilasciate dal pediatra di comunità dell'ASL sono confermate. Come ogni altro minore presente in Italia per il quale venga chiesta l'ammissione alla collettività scolastica, anche a questi minori, all'atto della richiesta di iscrizione, si applica il disposto legislativo contemplato nella legge 119/2017, Lorenzin.

Per i bambini di età 0 - 6, cioè l'età dei servizi educativi per l'infanzia e scuola d'infanzia, l'esecuzione delle vaccinazioni obbligatorie rappresenta un requisito indispensabile e limitante per l'ammissione alla frequenza. Per i bambini delle scuole primarie, secondarie, di primo e secondo grado, l'esecuzione delle vaccinazioni non rappresenta un requisito limitante, essendo prevista solo una sanzione amministrativa in caso di inadempienza all'obbligo vaccinale. All'arrivo a Modena i minori sono accolti presso l'hanger 2 di via Minutaro dove sono sottoposti a tampone per Covid. Viene assegnato loro l'STP che consente l'accesso ai servizi sanitari al medico curante. Vengono

presi in carico dalla pediatria di comunità che si occupa della valutazione dello stato vaccinale e di riesame per lo screening per l'infezione tubercolare.

I percorsi organizzati dalla pediatria di comunità sono due e le famiglie ucraine sono indirizzate presso l'hanger 2 di via Minutaro, presso il Centro vaccinale Terranova in via Nonantolana 685/2. In questa settimana di emergenza ci si è accorti quanto sia importante, dal punto di vista operativo, il raccordo tra gli sportelli comunali e le scuole. Le casistiche fatte sono diverse. Tutte devono portare a una corretta classificazione delle informazioni alla migliore soluzione possibile per i minori in base alla loro età e sistemazione.

Presso gli sportelli viene compilata una scheda informativa che, nel caso riguardi una scuola d'infanzia, una scuola primaria e secondaria di primo grado, appartenente a un istituto comprensivo, può essere inviata anche all'attenzione dei dirigenti. Gli sportelli cercheranno di indirizzare le famiglie rispetto ai plessi più prossimi alla dimora dei profughi nel rispetto dello stradario di competenza per quanto riguarda le primarie ... per fasce d'età. Nel caso si tratti di una scuola d'infanzia statale, lo sportello contatterà la segreteria dell'Istituto comprensivo di riferimento per condividere e confermare l'inserimento. Sarà poi ricontattata la famiglia per confermare l'iscrizione e inviarla presso la Segreteria per la formalizzazione. Il portale unico supporterà la famiglia per prendere appuntamento presso il comprensorio.

La Segreteria dell'Istituto comprensivo dovrà formalizzare l'iscrizione, la verifica vaccinale, completare il modulo delle diete e, se necessario, trasmetterlo al gestore dei servizi mensa. Nei casi in cui la famiglia arrivata dall'Ucraina si rivolga direttamente alla Segreteria del Comprensivo, senza passare per gli sportelli comunali, la Segreteria dovrà rapportarsi con lo sportello stesso, comunicando i dati del bambino, scuola e sezione assegnati per aggiornare gli elenchi di controllo. Ancora in caso di richieste di una scuola primaria e secondaria di primo grado, lo sportello comunale invierà, dopo aver compilato la scheda informativa, la famiglia presso la Segreteria dell'Istituto comprensivo con il plesso più vicino al domicilio. Il criterio della prossimità e del bacino sono due criteri che vogliamo applicare.

Lo sportello supporterà la famiglia nel prendere appuntamento, eccetera. Infine, nel caso in cui una famiglia si rivolga direttamente alla Segreteria del comprensivo, senza passare dagli sportelli comunali, la Segreteria deve comunicare tutti i dati del bambino, del genitore e della scuola per aggiornare i registri e tutto il resto. Nel caso il comprensivo non sia in grado di accoglierlo, occorrerà trasferire il bambino e i genitori di riferimento allo sportello per trovare soluzioni alternative. Come avviene per gli inserimenti in corso dell'anno degli alunni stranieri, il Comune di Modena, attraverso il servizio MyMemo, mette a disposizione pacchetti di ore per la mediazione linguistica. Vista l'emergenza e i numeri dei rifugiati che si stanno prospettando, le risorse che oggi sono nella disponibilità dei bilanci comunali sono assolutamente insufficienti. Gli uffici si stanno organizzando per operare nell'ampliamento di questo servizio, ma è ovvio che ci deve essere copertura economica di livello nazionale.

Ho terminato e ribadisco anche oggi che questo momento di crisi durerà nel tempo e davanti a noi ci sono mesi di impegno straordinario perché il flusso di profughi ucraini si assomma alle altre emergenze sociali, compresi i minori stranieri non accompagnati. Il lavoro delle strutture comunali è intensissimo. Voglio ringraziare tutti, gli Assessori, gli Uffici, la Polizia locale per quanto stanno facendo, così come voglio ringraziare tutti i cittadini modenesi e il mondo dell'associazionismo per quanto stanno mettendo in campo sia sul fronte dell'accoglienza sia su quello delle donazioni degli aiuti. Continueremo, ovviamente, a tenere informato il Consiglio Comunale nelle prossime settimane, sperando che questo dramma si interrompa. Intanto vi ringrazio per l'attenzione.

Seconda comunicazione sul Covid. L'informazione di oggi sulla pandemia parte proprio da giovedì scorso. Poche ore dopo la mia comunicazione qui in Consiglio, il Governo, al termine del Consiglio dei Ministri, ha deciso la roadmap per la completa riapertura del Paese. A presentarla in Conferenza stampa sono stati il Presidente Mario Draghi e il Ministro della Salute Roberto Speranza, i quali hanno confermato in larga parte le anticipazioni circolate nei giorni precedenti. Ora siamo al cento per cento di occupazione nazionale di terapie intensive e al 13 per cento dei reparti Covid, con tutto aperto ormai da fine aprile dello scorso anno e progressivi e ulteriori allentamenti nelle scorse settimane e mesi. La roadmap di riapertura è già prevista dall'1 aprile, dall'1 maggio.

Un anno fa avevamo oltre una terapia intensiva occupata su tre, il 39 per cento, mentre i reparti erano addirittura il 42 per cento. Lo dico per spiegare che, a fronte di un aumento dei contagi reali, pare già in rallentamento, è troppo presto per capire la traiettoria, ma la crescita su base settimanale è scesa dal 40 al 13 per cento e segue un'analogia nell'accelerazione nell'occupazione dei posti letto che, naturalmente, cala. Questo è l'unico parametro che conta oggi di fronte a una popolazione più protetta dal virus. Grazie alla campagna di vaccinazione di massa con quasi il 90 per cento degli over 12 vaccinati, percentuale che sale al 95 per cento, aggiungendo il numero dei guariti di meno di sei mesi, non c'è più proporzionalità diretta tra contagi e ospedalizzazione. Ciascuno ha diritto di proteggersi come ritiene più opportuno, ma i dati scientifici sono incontrovertibili rispetto all'efficacia del vaccino.

Ora dobbiamo vivere con più serenità riprendendo questa normalità a cui eravamo abituati. Dall'1 aprile non saremo più in stato di emergenza Covid, termina l'obbligo del super Green Pass nei luoghi di lavoro, per gli over 50 e termina l'obbligo di Green Pass in bus e, in generale, sui mezzi di trasporto pubblico locale, dove proseguirà l'obbligo di indossare le mascherine fino al 30 aprile. Non sarà più necessario avere il Green Pass nemmeno per entrare negli uffici pubblici, nei negozi, nelle banche, alle poste o dal tabaccaio. Anche nei ristoranti all'aperto non sarà più prevista l'esibizione di alcun certificato. Dall'1 aprile decade ovunque il limite alle capienze nelle strutture e, dunque, anche negli stadi, dove per accedervi sarà richiesto il lascia passare base e sarà possibile occupare il 100 per cento. Stop anche alle quarantene da contatto con un caso positivo al Covid, anche per i non vaccinati. Dovrà restare in autoisolamento solo chi ha contratto il virus, mentre chiunque abbia avuto un contatto dovrà applicare il regime dell'autosorveglianza, indossando la mascherina FFP2. Dall'1 maggio terminerà l'obbligo del Green Pass anche per attività come mense, concorsi pubblici, colloqui in carcere oltre a trasporti a lunga percorrenza, per la ristorazione al chiuso, per i turisti stranieri cade già dall'1 aprile, centri benessere, sale giochi, discoteche, congressi, eventi sportivi e al chiuso.

Sempre dall'1 maggio via l'obbligo delle mascherine in tutti i luoghi al chiuso, anche Si entra, dunque, in un'altra fase per lasciare alle spalle tutte le restrizioni dovute alla pandemia con due obiettivi principali: riaprire l'economia, credo che sia la cosa importante, e limitare l'esperienza della didattica a distanza, come ha spiegato il premier. Il 15 giugno, infine, decadono tutti gli obblighi vaccinali, personale scolastico, militare, agenti di polizia, soccorso pubblico, polizia locale, dipendenti dell'Amministrazione penitenziaria, in generale lavoratori all'interno degli istituti penitenziari per adulti e minori, personale dell'agenzia per la cyber security nazionale. Resterà in vigore, oltre a questa data, soltanto l'obbligo del vaccino per il personale sanitario e l'RSA.

L'obbligo vaccinale resta in vigore fino a fine anno per il personale sanitario e le RSA. Le visite da parte dei familiari visitatori e le persone ricoverate all'interno di ospedali o residenze socio assistenziali saranno consentite solo con il Super Green pass fino al 31 dicembre. Come ha

ricordato il sottosegretario Costa, il segnale di levare l'obbligo di mascherine da maggio è un segnale importante di fiducia ai cittadini che da due anni rispettano le regole e sono vaccinati, come già avviene per le mascherine all'aperto. La fine dell'obbligo non significa divieto di non indossarle. Chi per ragioni di età o salute o si ritenga particolarmente a rischio, potrà continuare a farlo nel rispetto della comprensione reciproca. Alla fine dello stato di emergenza il nostro Paese non è fuori dalla pandemia, ma entra in una fase di gestione diversa. Il virus non sparisce nel nulla, nessun virus lo fa. Non ci sarà più il Commissario Generale Francesco Paolo Figliuolo alla guida, che ringrazio per lo straordinario impegno e anche per la sensibilità e disponibilità che ha sempre mostrato verso Modena e il nostro territorio.

Consentitemi di dire che Modena è non solo coerente, ma addirittura in anticipo sulla roadmap indicata dal Governo. Siamo a lavoro da tempo sulla riapertura in sicurezza per quanto riguarda gli eventi, le celebrazioni istituzionali e tutto ciò riattiva le relazioni tra persone presenti. Abbiamo accelerato, sempre rispettando le regole e le norme, e i risultati sono stati positivi. Da dicembre scorso la nostra città si è messa nelle condizioni di non perdere alcuna opportunità per colpa del Covid sia in campo economico che sociale, almeno per quanto riguarda quello che facciamo noi ... è tutto drammaticamente....

Modena, insieme all'Emilia-Romagna, è stata in prima fila durante la lunga fase di ripartenze e ora vogliamo essere i primi a interpretare.... Il 2022, almeno per il Covid, vuole essere un anno diverso dai precedenti. Dopodiché, naturalmente, ... tutto il tema delle ripercussioni drammatiche della guerra, qui riapriremo un altro capitolo molto, molto più complicato. Torno al fronte sanitario e, in particolare, mi soffermo sui numeri della campagna vaccinale. In Italia sono state somministrate 135 milioni 594 mila 966 dosi, complessivamente 48 milioni 468 mila 789 italiani hanno completato la campagna vaccinale, doppia dose, e 38.573.774 anche le dosi di richiamo.

Sono oltre 51 milioni gli italiani che si sono vaccinati con almeno una dose o sono guariti da meno sei mesi, 94,4 per cento della popolazione con più di 12 anni. In Emilia Romagna, invece, sono state somministrate 10 milioni 261 mila 452 dosi. Siamo arrivati al 95 per cento della popolazione over 12 con almeno una dose e 93,8 con due dosi. La dose di richiamo è già stata somministrata a 2 milioni 724 mila 91 emiliani romagnoli. Infine, sempre ieri a Modena e Provincia sono state somministrate complessivamente un milione 639 mila 733 dosi, di cui 597.277 prime dose, 566.525 seconde dosi, 474.978 dosi aggiuntive

L'Italia, quindi, si conferma come uno dei Paesi al mondo con la maggiore penetrazione della campagna vaccinale anti Covid in tutta la popolazione. Di fronte a questa situazione, come sottolineiamo e sottolineano le autorità sanitarie del Governo, la priorità oggi non è la quarta dose. Ciò che è davvero importante in questo inizio di primavera è completare la somministrazione della dose booster per circa 7 milioni di italiani perché è proprio la terza dose che ci protegge di più dalle conseguenze gravi della malattia. Detto questo, dobbiamo guardare alle prossime settimane con pragmatismo e responsabilità, ma anche con fiducia, perché oggi oltre nove italiani su dieci sono protetti dalle conseguenze più gravi del virus.

Un veloce focus su dati locali e modenesi. Come osservavo già la settimana scorsa, si registra un aumento del numero dei nuovi casi in percentuale di positività mai stabile sul numero di ricoveri quotidiani. Il 16 marzo l'indice RT era di 1,2, mentre otto giorni prima era di uno. Il tasso di incidenze è pari a 409 casi per 100 mila abitanti, mentre sette giorni prima era di 282 per 100 mila abitanti. Alla fine del 23 marzo, alla data del 23 marzo, i dati e i casi in provincia ... risultano 193.100 Il totale dei decessi 2.094, i guariti 186.460. I soggetti con la malattia in corso 4.621. Di questi, 113 sono ricoverati in ospedale, nove in terapia intensiva sub intensiva, 104 i reparti 4508

sono in isolamento domiciliare. I soggetti in quarantena perché contatti stretti di Covid positivi perché rientranti dalle aree a rischio sono 171.

Per quanto riguarda i residenti domiciliati nel Comune di Modena, i casi dall'inizio della pandemia sono 55 mila 229. Di questi, 624 sono deceduti, 53921 guariti, 1284 hanno la malattia tutt'ora in corso. Concludo con le valutazioni di carattere economico. Vado velocemente e naturalmente a concludere con una breve considerazione economica legata alla pandemia, ma anche, inevitabilmente, a tutte le altre emergenze in corso. Il 2020 è stato un anno di recessione pesantissima per il nostro Paese, meno 9 per cento del PIL. La ripresa c'è stata nel 2021 con una ripartenza del nostro Paese, più 6,6. Tutte le previsioni convergevano nel dire che nel primo semestre 2022 si sarebbe completato e recuperato tutto lo shock del 2020. Purtroppo questo non avverrà. In questo primo trimestre del 2022 si sono sommati solo macro elementi negativi, la coda della quarta ondata Covid, l'esplosione sui mercati dei costi energetici delle materie prime, la guerra tra Russia e Ucraina con le sanzioni economiche decise dall'Europa e dall'Occidente.

Non ci sono ancora i numeri ufficiali del DEF, ma è certo un calo netto della previsione di crescita. Fare previsione ora è difficilissimo, ma intanto le prime indiscrezioni parlano di un calo dal più 4,7 fissato al 2021 a un più modesto 3 per cento. Se la guerra proseguirà, il ribasso potrebbe continuare e questo è senza dubbio un problema, al netto della questione delle vite umane, eccetera, che è sempre una priorità. Non è un caso, infatti, che ieri la Commissione Europea abbia preso decisioni importanti, pur transitorie, in materia di extra aiuti alle imprese da parte degli Stati nazionali. Tra oggi e domani il Consiglio Europeo dovrà prendere decisioni importanti e io auspico che ci sia un ulteriore scatto in avanti dell'Europa di fronte alla guerra e alla speculazione internazionale sulle fonti energetiche e le materie prime.

Penso anche che dobbiamo fare una riflessione più attenta in prospettiva a tutti i livelli di governo sui temi dell'energia, evitando le solite semplificazioni delle soluzioni che non sono né semplici né facili. Il percorso intrapreso con Next Generation EU deve continuare, ovviamente con tutte le differenze del caso rispetto a quanto accade nel 2020. Abbiamo già posto all'attenzione del Governo, lo porremo anche il primo, i temi dei costi delle materie prime aggiuntivi che fanno saltare le nostre programmazioni almeno per una variabile del 30 per cento. Il futuro dell'Italia e dell'Europa nel post Covid con una guerra terribile in corso non può essere un ritorno al passato fatto di tecnocrazia e di rigidi patti di stabilità.

Crescita sostenibile e lavoro saranno le priorità assolute per la politica dei prossimi mesi e noi dobbiamo farci trovare pronti anche ... per questo. Dobbiamo lavorare. Grazie per l'attenzione.

Vengo all'ultima informazione. Presidente, un'informazione, in questo caso molto veloce, che ritengo molto significativa, anche perché vale già come invito per tutto il Consiglio Comunale e la Giunta. Proprio ieri abbiamo avuto la conferma definitiva da parte di Palazzo Chigi, quindi oggi possiamo ufficializzare l'oggetto e la data. Venerdì prossimi, 1 aprile, si svolgerà a Modena una tappa di Italia Domani, dialoghi sul Piano di ripresa e resilienza, il ciclo di incontri promossi dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri per comunicare con cittadini, imprese e amministrazioni locali sui contenuti e le opportunità del PNRR. Non è ancora certa l'identità dei Ministri che interverranno in rappresentanza del Governo, mentre è già confermata la presenza del Presidente della Regione Stefano Bonaccini.

L'evento, grazie alla collaborazione e l'ospitalità di BPER Banca, si svolgerà presso il Forum Guido Monzani di via Aristotele 33 con inizio previsto alle ore 12 e conclusione alle 13.30. Le modalità organizzative per definire l'ingresso del pubblico e la partecipazione dal vivo sono in corso di definizione e, quindi, nei prossimi giorni ci verranno comunicati da Roma tutti i dettagli per gestire gli inviti, anche in relazione alla capienza autorizzata alle diverse esigenze di sicurezza e all'agenda istituzionale dell'autorità degli ospiti. In ogni caso, la partecipazione all'evento sarà possibile in video collegamento grazie a una diretta streaming e alle opzioni di interazione digitale che il programma Italia Domani già oggi prevede.

C'è a tal proposito un'app dedicata e il sito ufficiale è www.italiadomani.gov.it. E', quindi, per noi una buona notizia, per la città e per tutta la provincia, intanto perché hanno scelto Modena e poi è un'occasione di dialogo diretto con il Governo Nazionale per tutte le componenti economiche e sociali del nostro territorio. Sarà possibile confrontarsi sui progetti e sui vantaggi per i cittadini e le imprese, oltre che fare il punto sugli investimenti da realizzare e sulle modalità per accedere. Una circostanza in più per dare visibilità nazionale a Modena e per promuovere il lavoro che, come Amministrazione, stiamo portando avanti con il PNRR, il Piano di investimenti e candidature Next Generation Modena sul quale abbiamo fatto il punto la settimana scorsa, proprio qui, in Consiglio Comunale, quindi grazie dell'attenzione e pazienza."

Il PRESIDENTE: "Grazie, Sindaco. Come diceva il Sindaco, l'appuntamento è per venerdì da aggiungere nelle nostre agende e poi vi faremo sapere nei prossimi giorni maggiori dettagli.

PROPOSTA N. 2022/681 SPESE DI FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE. RISORSE FINANZIARIE PER IL FUNZIONAMENTO DEI GRUPPI CONSILIARI ANNUALITÀ 2022.

Il Presidente: “Continuiamo i nostri lavori con la trattazione della delibera iscritta all’ordine del giorno, in particolare la proposta n. 681 “Spese di funzionamento del Consiglio Comunale. Risorse finanziarie per il funzionamento dei Gruppi consiliari. Annualità 2022.” La delibera è stata licenziata nella seduta odierna della Conferenza dei Capigruppo e, se approvata, metteremo in votazione anche l’immediata eseguibilità per far sì che i Gruppi possano disporre delle risorse immediatamente.

Dopo il confronto con la Conferenza dei Capigruppo, di fatto abbiamo valutato di non apportare modifiche significative alla modalità di erogazione dei contributi in termini di entità. Il fondo stanziato, già approvato in sede di bilancio, quando abbiamo approvato il bilancio, è confermato in 40.800 euro, cifra divisa in due parti, una distribuita proporzionalmente tra i Gruppi, quindi i nove gruppi, e una distribuita proporzionalmente tra i Consiglieri, quindi diviso 32. La novità deriva dalla modalità di organizzazione del nostro Consiglio. Come sapete, durante lo scorso anno si è costituito il gruppo di Modena Sociale con la consigliera De Maio, quindi i Gruppi consiliari sono passati da otto a nove, quindi, ovviamente, dividere 20.400 euro per nove, invece che per otto, cambia le cifre, ma torno a dire che questa è l’unica novità significativa che comporta una diversa distribuzione di tutti i Gruppi.

Vi risparmio i totali, vi risparmio i dettagli e vi dico i totali di ogni Gruppo. Ovviamente, è proporzionato al numero dei Consiglieri, visto che c’è una quota pro capite per ogni Consigliere, quindi al Partito Democratico vengono attribuiti 11.829,17 euro, alla Lega Modena 5.454,17 euro, al Movimento 5 Stelle 4.179,17, a Sinistra per Modena stessa cifra, 4.179,17, visto che sono sempre tre Consiglieri, Fratelli d’Italia-Il Popolo della Famiglia 3.541,67, i quattro monogruppi, quindi Forza Italia, Modena Verde-Verdi, Modena Civica, Modena Sociale, 2.904,17 euro a testa, per un totale di 40.800 euro.

Contestualmente all’attribuzione delle risorse, andiamo ad approvare di nuovo, anche questa non è di fatto cambiata, la disciplina delle spese ammissibili determinate per lo più da quanto previsto dalle leggi sovraordinate, dalle leggi nazionali, e anche dal fatto che, come Amministrazione comunale, alcuni servizi vengono messi a disposizione, penso alla stampa, eccetera, quindi ci sono le modalità, ma torno a dire che sono le stesse, quindi sono ben note di sicuro ai Capigruppo e immagino anche ai singoli Consiglieri, visto che sono alcuni anni che sono sempre queste.

Non registrando richieste d’intervento da parte dei consiglieri, il Presidente sottopone a votazione palese, per appello nominale, la proposta di deliberazione n. 681, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 25: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Connola, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordan, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Bosi, De Maio, Di Padova, Fasano, Manicardi, Santoro ed il Sindaco Mazzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dagli scrutatori.

Infine il PRESIDENTE, stante l'urgenza di provvedere alle spese necessarie ai gruppi consiliari per l'espletamento del mandato e visto l'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000, T.U. Ordinamento EE.LL., sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'immediata eseguibilità della presente deliberazione, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 25

Consiglieri votanti: 25

Favorevoli 25: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Connola, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni, Venturelli ed il Sindaco Mazzarelli.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Bosi, De Maio, Di Padova, Fasano, Forghieri, Manicardi e Santoro.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dagli scrutatori.

**PROPOSTA N. 2021/2095 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI
BERTOLDI, BOSI, DE MAIO, MORETTI, PRAMPOLINI (LEGA MO), AVENTE PER
OGGETTO “RIPRISTINO NON SOLO ESTETICO E CONSERVATIVO, MA ANCHE
FUNZIONALE, DELLA FONTANA “DELLA FANCIULLINA CON CANESTRO DI
FRUTTA”.**

Il Presidente dà la parola al consigliere Bertoldi (Lega Modena) per l'illustrazione dell'ordine del giorno prop. 2021/2095 presentato dal consigliere stesso e dai consiglieri Bosi, De Maio, Moretti e Prampolini.

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie, Presidente. Premesso che dal 1931 la bellissima fontana della "Fanciullina con canestro di frutta", opera in bronzo dell'artista modenese Giuseppe Graziosi, si trova al centro del Mercato Albinelli della nostra città e rappresenta l'oggetto artistico di maggiore pregio all'interno di uno dei più importanti e caratteristici mercati storici italiani; la fontana fu commessa al Graziosi proprio per fornire acqua per lavare la frutta e la verdura del mercato, quindi era anche un'opera utile, diciamo così; la fontana è costituita da una statua di bronzo che raffigura una fanciulla con un cesto ricolmo di frutta nel braccio destro e un mazzolino di spighe nella mano sinistra e dal basamento su cui poggia, al centro di una vasca di forma quadrilobata, anch'essa disegnata da Graziosi; da qualche anno dalla fontana non sgorga più acqua; una fontana priva di acqua perde di significato e l'opera d'arte concepita con la presenza dinamica dell'acqua risulta incompleta (basterebbe immaginare la Fontana di Trevi priva di acqua);

Sottolineato che: il consumo d'acqua di una fontana con acqua a perdere che va di continuo può comportare costi di gestione eccessivi e uno spreco di acqua dolce che oggi è poco sostenibile a fronte della sempre maggiore scarsità delle riserve idriche del pianeta; Considerato che: il Sindaco Muzzarelli ha annunciato, nel corso di una recente assemblea del mercato coperto Albinelli, che la fontana "Fanciullina con canestro di frutta" sarà oggetto di intervento di restauro conservativo (detto annuncio è stato ribadito recentemente dall'assessore Bosi); il progetto di intervento, del valore di alcune decine di migliaia di euro, sarà sottoposto alla "Soprintendenza archeologia, belle arti e paesaggio della città" per ottenerne il parere sui lavori e sul futuro utilizzo e i lavori partiranno entro fine anno;

l'intervento prevede la pulitura, il trattamento biocida, la risarcitura delle microlesioni e il restauro della fontana al centro del mercato e della statua presente in sommità; i lavori riguarderanno anche il consolidamento localizzato di eventuali frammenti distaccati o pericolanti e la verifica della stabilità strutturale degli elementi, oltre al risanamento delle lacune e alla stuccatura di fessurazioni, lesioni e fughe. È prevista infine la stesura di un prodotto protettivo; la statua in bronzo, su cui non si rilevano degradi significativi, sarà oggetto di una pulitura superficiale necessaria a rimuovere lo sporco senza alterare la "patina nobile antica", per poi eseguire, se necessario, un trattamento protettivo finale.

Sottolineato che l'occasione del restauro della fontana potrebbe essere l'occasione di riportare in "vita" l'opera d'arte in modo più complessivo. Il Consiglio comunale impegna il Sindaco e la Giunta a: studiare in collaborazione con la Soprintendenza la possibilità di fare tornare l'opera d'arte all'originare ruolo di fontana. Per limitare i costi di esercizio ed evitare un eccessivo spreco di acqua si potrebbe studiare l'introduzione di un sistema di ricircolo o di riduzione della portata o di allestire un sistema a comando o con temporizzatore che consenta la fuoriuscita di acqua in modo discontinuo: ciò offrirebbe al turista di passaggio, al cittadino, al bambino di godere della fontana in attività almeno per qualche momento.

E' chiaro che la definizione della soluzione tecnica da adottare è da definire sulla base dell'interlocuzione tra Comuni e Sovrintendenza."

La consigliera GUADAGNINI: "Grazie, Presidente. Buon pomeriggio a tutti i Consiglieri e tutte le Consigliere. Poche parole, adesso magari non so se per rompere il ghiaccio e, quindi, dare inizio a interventi da parte dei qualcun'altro, ma, insomma, considerazioni spero non troppo sparse, generiche naturalmente, non tecniche e operative. E' indubbio, ogni tanto fa bene ripetercelo, è indubbio che il luogo in cui insiste, nel quale è collocata l'opera di cui stiamo parlando, è un luogo centrale, non soltanto geograficamente nella città, ma anche per le sue attività e, naturalmente, speriamo e auspichiamo tutti anche per la ripresa di una frequentazione piena del nostro mercato centrale, cittadino, sia per noi cittadini, noi modenesi della città o dei dintorni che speriamo, naturalmente, anche per la ripresa di quelle visite anche turistiche che nell'epoca, come conosciamo bene, pre pandemia avevano avuto un notevole incremento.

Ecco che, quindi, mi sembra di poter dire che l'attenzione nostra per il patrimonio che abbiamo, anche materiale, deve essere sempre tenuta alta. In quest'ottica io credo che l'attenzione, anche funzionale, alle opere che sono presenti in un centro come quello del mercato di via Albinelli ci deve vedere sempre pronti a cogliere quest'attenzione, a maggior ragione nel momento in cui ci sono delle attività che vengono fatte, di ripristino e sistemazione in questo periodo, per cui devo dire che fa pensare e fa piacere poter avere anche un'attenzione, ovviamente (e questo intendevo dal punto di vista operativo) lasciando, dando come indirizzo (è nostro compito, come Consiglio Comunale) quello di porre una particolare attenzione a un utilizzo.

In questo momento, nonostante sia depositata da un po' di tempo, la trattiamo in questo momento, ma, probabilmente, anche le tempistiche delle attività si sono venute a incastrare in un modo forse favorevole in questo periodo proprio perché mi sembra di poter dire, come diceva chi ha presentato la mozione, che questa linea sia indirizzata e seguita e si stiano davvero facendo queste attività proprio in questo ... al tempo. Ben facciamo, io credo, a sottolineare questa intenzione a far sì che il luogo sia un luogo vivo, che sia un luogo attento alle sue caratteristiche, alle caratteristiche sia funzionali, intendo, del mercato, un luogo di scambio, di incontro di commercio, naturalmente, ma anche con un'attenzione alla caratteristica peculiare di questo luogo del quale io credo, senza ombra di dubbio, siamo tutti orgogliosi e al quale siamo particolarmente attenti.

Mi sembra di poter dire che, in particolare in questi ultimi anni, l'attenzione anche nei confronti del ripristino della manutenzione della città stia andando avanti in modo vivace, ecco perché mi sembra, quindi, di poter dire - adesso non so se qualcun altro del mio Gruppo interverrà, ma, insomma - forse a nome di tutti, che è una direzione nella quale è il caso che la città vada, che l'Amministrazione vada, tenendo attenzione, come si diceva, con la connessione dovuta di cui si occuperà chi di dovere, non certo noi, alle diverse funzioni e al pregio dell'opera stessa. Chiudo con la speranza non soltanto per quanto riguarda la fruizione nostra, non soltanto per quanto riguarda la fruizione possibile, la visita possibile da parte dei turisti che speriamo, che abbiamo cominciato già a vedere rientrare, con tutte le difficoltà di questo periodo, anche quella connessione dovuta a chi opera naturalmente tutti i giorni all'interno del nostro mercato. Grazie."

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente. Innanzitutto, faccio una premessa generale sul tema del mercato Albinelli che era stato oggetto di due interrogazioni del Gruppo consiliare Fratelli d'Italia e Popolo della Famiglia l'anno scorso, in occasione del rinnovo della convenzione tra il Comune e il Consorzio e diciamo che, rispetto a quell'epoca, possiamo dire che ci fa piacere che sia

tornato a splendere il sole nei rapporti tra il Consorzio e il Comune. Ci fa piacere questo e ci farebbe anche piacere avere la certezza, questo per i cittadini perché sicuramente siamo interessati alla pacificazione dei rapporti tra il Comune e il Consorzio, ma siamo molto interessati al fatto che il mercato sia un luogo fruibile e anche sicuro perché viene fatta la dovuta manutenzione per i cittadini, quindi abbiamo visto che in bilancio di previsione sono previste delle opere di manutenzione, quindi, chiaramente, ci faremo parte attiva per verificare che tutto ciò sia compiuto a dovere e, quindi, diciamo che la Fontana del Graziosi fa parte di questa manutenzione, come è citato anche nella mozione, e anche la questione del ripristino dell'impianto di ricircolo dell'acqua.

Facciamo presente su questo che, all'epoca del rinnovo della Convenzione, il Sindaco non era così tanto d'accordo sul fatto che la Fontana del Graziosi fosse da ripristinare a opera del Comune, ma che ci fosse una sorta di responsabilità del Consorzio per una non corretta manutenzione. Ci fa piacere che su questo ci sia stata una pacificazione tra le due parti. Il Consorzio stesso chiedeva che si attivasse anche l'impianto di ricircolo dell'acqua, quindi ci auguriamo che questa mozione - perché mi pare di aver capito che il Partito Democratico esprima voto favorevole - sia approvata e che, quindi, si vada anche nel senso di un ripristino completo di quest'opera, sia dal punto di vista estetico che funzionale. Da quanto mi risulta, la Sovrintendenza aveva già espresso parere favorevole anche sulla questione del ricircolo dell'acqua, quindi mi sembra che si sia presa una giusta direzione e questa mozione va a completare un quadro che ci trova favorevoli, per cui il voto sarà favorevole."

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'Ordine del giorno prop. 2021/2095, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 28

Consiglieri votanti: 28

Favorevoli 28: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Forghieri, Franchini, Giacobazzi, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Prampolini, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Bosi, De Maio, Di Padova, Fasano ed il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dagli scrutatori.

**PROPOSTA N. 2022/138 ORDINE DEL GIORNO PRESENTATO DAI CONSIGLIERI
SCARPA, TRIANNI, STELLA (SINISTRA PER MODENA), AIME (EUROPA VERDE-
VERDI), PARISI (MODENA CIVICA) AVENTE PER OGGETTO: SOSTEGNO AL
TRATTATO SULLA PROIBIZIONE DELLE ARMI NUCLEARI TPNW.**

Il Presidente dà la parola alla consigliera Scarpa (Sinistra per Modena) per l'illustrazione dell'Ordine del giorno prop. 138 presentato dalla consigliera stessa e dai consiglieri Aime (Europa Verde - Verdi), Parisi (Modena Civica), Trianni e Stella (Sinistra per Modena).

La consigliera SCARPA: "Grazie, Presidente. Considerato che la presenza di arsenali e la diffusione di armi nucleari rappresenta ancora oggi una delle più grandi minacce alla pace e alla sicurezza internazionale; che l'Italia ha ratificato nel 1975 il Trattato di non proliferazione TNP che impone a tutti gli Stati parti di impegnarsi per realizzare il disarmo nucleare totale e globale e aderisce al TNP in qualità di Stato non dotato di armamenti nucleari, essendosi impegnata a non costruirne né a procurarsene in alcun modo; considerato che, sebbene gli accordi sul disarmo nucleare concordati tra le grandi potenze abbiano portato nei decenni allo smantellamento di decine di migliaia di armi nucleari, negli ultimi anni le operazioni di eliminazione sono talmente rallentate che, oltre trent'anni dopo la fine della Guerra Fredda, rimangono ancora negli arsenali circa 13 mila 400 armi nucleari; un percorso denominato "Iniziativa umanitaria" promosso dalla società civile internazionale ha portato a una serie di conferenze internazionali aperte agli Stati membri delle Nazioni Unite, il cui fine era di negoziare un Trattato sulla proibizione delle armi nucleari, TPNW.

Il Trattato sulla proibizione delle armi nucleari è stato in seguito negoziato e adottato con voto positivo di 122 Stati il 7 luglio 2017, ha aperto la firma il 20 settembre 2017 e ha raccolto al momento la firma di oltre 85 Stati e lo strumento ratifica del cinquantesimo Stato è stato depositato alle Nazioni Unite il 24 ottobre 2020, per cui il Trattato è entrato in vigore il 22 gennaio 2021. Tra l'altro, data vicino alla quale abbiamo, in occasione della ricorrenza, presentato la mozione. Il Governo italiano e i suoi rappresentanti hanno dichiarato in più occasioni di non avere intenzione di aderire a tale Trattato, ritenendo che l'adesione al Trattato sulla proibizione delle armi nucleari sia un'azione che contribuisce a promuovere il dialogo e la diplomazia, lasciandosi alle spalle la logica obsoleta della deterrenza nucleare ...reciproca.

L'entrata in vigore del Trattato sulla proibizione delle armi nucleari potrà rafforzare la costruzione del paradigma di sicurezza internazionale costruito sulla multilateralità, sugli accordi per il disarmo e sulla sicurezza umana che anche l'Italia in tante altre occasioni ha sostenuto. Tutto ciò premesso, ritenendo la costruzione di un mondo libero dalle armi nucleari sia un obiettivo comune da perseguire, il Consiglio Comunale di Modena aderisce alla campagna "Italia, ripensaci", promossa dalla Rete italiana Pace e Disarmo e da SenzAtomica, all'appello delle città, promosso in tutto il mondo dall'International Campaign to abolish nuclear weapons, Premio Nobel del 2017; chiedo al Presidente del Consiglio Comunale di organizzare un Consiglio Comunale sul tema del disarmo nucleare, invitando la cittadinanza a partecipare; chiedo al Sindaco e alla Giunta di aderire all'Associazione di Comuni Mayors For Peace, presieduta dal Sindaco di Hiroshima, che si prefigge come obiettivo la messa al bando delle armi nucleari e il loro completo smantellamento; di apporre la firma del Sindaco e dei Presidenti in calce al Trattato TPNW come atto simbolico da comunicare al Presidente del Consiglio a Palazzo Chigi, invitandolo a rivedere la posizione finora espressa, cercando le modalità per aderire al percorso iniziato con l'adozione del Trattato sulla proibizione delle armi nucleari; di partecipare insieme alla delegazione "Italia, ripensaci" alla prima Conferenza degli Stati parti del Trattato sulla proibizione delle armi nucleari che si terrà a marzo 2022 in Austria e invitare il Governo italiano a fare altrettanto; di condividere con le Commissioni estere e la Camera dei Deputati e del Senato questo impegno e promuovere le modalità per portare l'Italia

nel consesso degli Stati che si impegnano a favore della realizzazione di un mondo libero da armi nucleari. Grazie."

La consigliera AIME: "Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Il Trattato di proibizione delle armi nucleari è una norma internazionale che proibisce agli Stati di sviluppare, testare, produrre, fabbricare, trasferire, possedere, immagazzinare, usare o minacciare di usare armi nucleari o anche permettere che armi nucleari siano posizionate sul proprio territorio. Il Trattato è stato adottato dall'ONU nel 2017, purtroppo con una posizione contraria da parte dell'Italia. Una rilevazione statistica del novembre 2020 ha, però, riscontrato come l'87 per cento degli italiani sia favorevole all'adesione dell'Italia al Trattato di proibizione delle armi nucleari, rappresentando, così, un forte scollamento tra i cittadini e il Governo. Nell'ottica di rivedere la posizione espressa dal nostro Paese e per sollecitare un dibattito, Senzatomica e Rete Italiana Pace e Disarmo, associazioni che fanno parte di ICAN, che ha avuto il premio Nobel per la pace nel 2017, hanno lanciato una mobilitazione con la campagna "Italia, ripensaci".

La Guerra Russia-Ucraina ci sta mostrando quanto il nucleare pesi sugli equilibri mondiali, quanto costituisca un'arma di ricatto e intimidazione, il più grande elemento di pericolo insieme al riscaldamento globale del pianeta, capace di provocare l'estensione della razza umana. I Verdi hanno una tradizione di pacifismo, storicamente riferita al pensiero di Alex Langer, e si sono sempre espressi contro il commercio di armi, le guerre, gli armamenti nucleari. Il disarmo in generale è l'apertura di una via di pace. Il disarmo nucleare è la via per non mettere a rischio un'intera umanità poiché la pace ci costruisce partendo dalla pace. La pace e il disarmo non dovrebbero più essere vissuti dagli Stati come un'esposizione, una mancanza di protezione, ma come l'unica via di convivenza sul pianeta, di spazio capace di potenziare le negoziazioni e il dialogo tra i Paesi.

In questi anni, invece, le spese militari sono cresciute del 9,6 per cento. L'Unione Europea ogni anno spende 233 miliardi di euro in armi, 3,5 volte di più della Russia di Putin. Si tratta di una scelta eticamente inaccettabile di fronte alla grave crisi sociale e ambientale che stiamo affrontando. Di armi ce ne sono già tante, troppe, dico in generale, non solo quelle nucleari, e per questo Europa Verde ha votato contro l'ordine del giorno che chiede al Governo di portare al 2 per cento del PIL la spesa militare nel nostro Paese. L'ordine del giorno presentato oggi l'abbiamo sottoscritto con convinzione. E' stato presentato prima dell'inizio della guerra in Ucraina, quando ancora l'idea di un possibile conflitto nucleare era qualcosa di remoto, quasi una fantasia da catastrofisti, mentre oggi diventa urgente e centrale nella politica sostenere il Trattato di proibizione delle armi nucleari anche con azioni simboliche da parte degli enti locali. Grazie."

Il consigliere BIGNARDI: "Grazie, Presidente. L'ODG presentato a favore del disarmo è un passaggio importantissimo affinché il mondo diventi un luogo più sicuro. Penso che lavorare sul tema degli armamenti non sia una cosa da poco. Non c'è pace senza giustizia e non si può parlare di pace, preparando la guerra. Si tratta di un lavoro di un impegno culturale politico per proporre modelli da replicare anche a livello nazionale su questa tematica. Penso che sia impensabile che nel mondo che vogliamo costruire i Paesi si pesino in funzione del numero di bombe nucleari che possiedono. Lo dico da Consigliere, ma anche da fisico, convinto nuclearista. Tutte le scoperte che ha fatto e farà l'uomo possono avere lati negativi e questo è il principale lato negativo della scoperta della fonte energetica, che, probabilmente, ci sosterrà per i prossimi secoli a venire.

Dobbiamo essere in grado, come specie umana, di allontanare questo spettro e il possibile utilizzo di questo strumento. Dobbiamo spingere affinché lo Stato italiano aderisca a questo Trattato per avere la certezza che l'energia nucleare e le scoperte ad esse associate siano di beneficio per la popolazione, per la radioterapia e la PET - e molte altre ne potrei citare. Queste sono le più famose - e non sia ragione di autodistruggersi in stupidi conflitti fatti da vecchi politici ancora mischiati in dinamiche del secolo scorso. La scienza, come esempio la base spaziale internazionale, permette già la collaborazione positiva, anche tra Stati che amici non sono. Inoltre, l'adesione da parte del Comune all'Associazione Majors for Peace con il Sindaco di Hiroshima come capofila è certamente una buona ragione per inorgoglirsi di questa scelta. Grazie."

Il consigliere SILINGARDI: "Nel dichiarare il voto favorevole a questa mozione, esprimo compiacimento che ci sia finora nel dibattito una presa di posizione chiara da tutte le forze politiche che hanno finora parlato, ma la questione è un po' più complessa e andrò dopo a spiegarla. Intanto faccio un elenco di Stati. Parto da Cina, Francia, Regno Unito, Russia, Stati Uniti, non hanno firmato questo Trattato. Ovviamente Corea del Nord, India, Israele, Pakistan, gli altri Stati che, non in forza del Trattato di non proliferazione, possiedono le armi nucleari. Tutti i membri della NATO, anche l'Italia quindi, non hanno firmato questo Trattato, nonostante la NATO sia, si dice sempre, un'alleanza con scopi difensivi. E' chiaro che la mozione è diventata di particolare attualità dopo le ultime drammatiche vicende e dopo che, oltretutto, in queste drammatiche vicende della guerra, aleggia la minaccia e il ricorso alle dotazioni nucleari.

La domanda in questo momento è molto semplice: che passi fare per prevenire uno scontro militare il cui risultato sarà inevitabilmente disastroso per entrambe le parti? Questa è una domanda che è stata fatta nel 1955 nel Manifesto che Bertrand Russell e Albert Einstein vollero per contrastare la proliferazione di armi nucleari. 1955, ma sembra di leggere la situazione attuale, forse anche peggio la situazione attuale di quella di allora.

Quali passi fare? Entrando in dinamiche che non fanno parte di questo Consiglio, le forze politiche che sono rappresentante in questo Consiglio stanno discutendo a livello nazionale? Certamente, Papa Francesco ha definito una cosa da pazzi, di cui si è vergognato quando ha letto che un gruppo di Stati si sono compromessi a spendere il 2 per cento del PIL per l'acquisto di armi. Questo è un passo da non fare, se davvero riteniamo che questo tema, che quelle parole del Manifesto del 1955 siano ancora di attualità, come sono ancora di attualità. Certo, i passi diplomatici, ma soprattutto il passo da fare è un passo culturale, se è vero che dal 1955 siamo ancora qui a parlarne. Anzi, rispetto al 1955, molti più Stati si sono dotati delle armi nucleari. Purtroppo, un'altra differenza del 1955 è quella che oggi, recuperando il titolo di un libro scritto da Tommaso Montanari, le cassandre sono mute, intendendo che gli intellettuali sono muti e, quando qualcuno parla, viene anche zittito.

Sarebbe importante in questo passaggio culturale che il mondo intellettuale prendesse una posizione forte. Partiamo da questo Consiglio Comunale, non voglio ergerlo a mondo intellettuale, ma, secondo noi, questa mozione è necessaria per dare una spinta in questo senso. Qual è il problema, oltre a quello culturale, che l'approvazione di questo Trattato ha, che, se andate a leggere la lista dei Paesi che l'hanno approvato, è anche abbastanza deprimente e nessun grande potenza l'ha firmato, i paesi europei sono stati tre, Austria, Irlanda, che non fanno parte della NATO, e Liechtenstein, il mondo civile. Perché non può essere sottoscritto questo Trattato dal nostro Paese? Perché all'articolo 1, un po' l'ha citato la consigliera Aime, alla lettera c) e alla lettera g), il Trattato vieta ai Paesi che lo sottoscrivono qualsiasi dislocazione, installazione o diffusione di armi nucleari sul territorio.

L'Italia ha sul proprio territorio le armi nucleari, quindi non può - se non dismettere queste armi e uscire dalla NATO - sottoscrivere questo Trattato. Ecco perché è necessario un passaggio culturale e politico molto forte per poterlo sottoscrivere....assume responsabilità di dichiarare questo,... dichiariamo, ben sapendo che aspirare a un mondo senza armi e oggi un mondo senza ordigni nucleari sia un'utopia, però a volte le utopie vanno perseguitate. Ci hanno provato Einstein e Russel con quel manifesto, ci hanno provato i Paesi che hanno sottoscritto questo Trattato e ci proviamo nel nostro piccolo noi a spingere anche il nostro Paese a farlo. E' un'utopia, perseguiamo questa utopia. Grazie."

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente. Non si può intervenire su questa mozione senza tenere presente quello che sta succedendo, ma, soprattutto, anche le posizioni assunte in Parlamento dai partiti che rappresentano la maggioranza, non perché si debba in qualche modo evidenziare una presa di posizione da parte di quei partiti che contrasta con la mozione. Anche su questo, ma perché la posizione dei partiti di maggioranza che è stata presa sull'invio delle armi in Ucraina e sull'aumento delle spese militari, ovviamente, evidenzia in maniera molto, molto chiara il livello utopistico in cui si muove questa mozione, di cui noi apprezziamo l'intento e per questo ci asterremo. Ma, dall'altro, dobbiamo proprio evidenziare questa caratteristica di domandare e proporre soluzioni che, però, quando, purtroppo, ci troviamo nella situazione di poter prendere una strada diversa, non la prendiamo e, addirittura, sappiamo quali sono state le dichiarazioni di Letta sul riarmo in Ucraina, quindi, voglio dire, è paradossale discutere di questo in questo momento, proprio perché le posizioni assunte, come dicevo, in Parlamento sono molto diverse e il Presidente Draghi ha evidenziato la necessità di invio delle armi in Ucraina e dell'aumento delle spese militari, addirittura additando chi in qualche modo solleva qualche perplessità come colui che sostiene chi sta aggredendo l'Ucraina.

Diciamo che è abbastanza anomala la posizione dei partiti che rappresentano la maggioranza in questo Consiglio Comunale, la cui posizione non è confermata dai loro stessi partiti a livello nazionale. La nostra posizione è quella di Papa Francesco che il collega Silingardi citava. Questa è la nostra posizione, almeno la mia. Ovviamente, mi rendo anche conto che eliminare le armi nucleari significa che lo devono fare tutti perché, altrimenti, è chiaro che esiste quella necessità di usarle e trattenerle come deterrente. E' ovvio, lo vediamo.

Un giorno c'è stato qualcuno, sicuramente con precedenti, con una storia e un fuoco che ardeva sotto la cenere da anni, che, a un certo punto, ha preso e bombardato. Dobbiamo stare un po' attenti e guardare bene le situazioni prima di esprimersi e fare proposte di questo tipo, proprio alla luce dei fatti e delle posizioni prese dalle varie forze politiche su questi temi. Noi dobbiamo esprimere su questa mozione un voto di astensione."

Il consigliere MANICARDI: "Grazie, Presidente. Ringrazio anche la consigliera Scarpa per aver presentato quest'ordine del giorno, che, come quasi tutti quelli che sono intervenuti hanno fatto notare, va in discussione in un momento particolarmente delicato sulla scena internazionale e anche sul dibattito nazionale. Provo a sviluppare il mio ragionamento stando in questi pochi minuti che abbiamo all'interno del dibattito per specificare alcune cose che, in parte, sono già state dette, ma ci tenevo a intervenire anch'io. Credo che su un tema siamo più o meno tutti d'accordo. Il disarmo nucleare è qualcosa di cui si necessita in maniera abbondante e urgente. Adesso va un po' di moda dirlo delle volte, associazioni come quelle citate e reti che già esistono da un po', che in questi quasi

ottant'anni di pace, per lo meno pace nel mondo europeo e occidentale, hanno continuato sempre la propria battaglia in questo campo, praticando il pacifismo non solo di facciata.

Bisogna partire (credo, mi spingo un po' più in là, lo diceva già in parte il consigliere Silingardi con il quale mi trovo davvero molto d'accordo) da un passo ancora più indietro, il disarmo. E' il disarmo sul quale dobbiamo lavorare. La discussione che in questo mese si sta sviluppando sulla necessità di riarmarci e riarmare alcuni Stati con tutte le perplessità o le convinzioni che ciascuno di noi può avere o non avere è qualcosa che deve farci riflettere. In anni in cui siamo particolarmente deboli su tutti gli aspetti, sull'aspetto sanitario, su quello ambientale e umanitario in alcune zone del mondo andare a vivere una situazione di questo tipo, affrontandola con una presa di posizione come quella che stiamo vedendo, personalmente, ritengo che sia sbagliato.

Se questo è il ragionamento, è vero, è un ragionamento (mi rifaccio a quello che diceva la consigliera Rossini) largo all'interno dell'arco costituzionale italiano, che va dalla destra alla sinistra e ognuno agisce in questo campo e non mi sottraggo anche alle mie perplessità personali nei campi a me più vicini, ma lo si fa sull'onda dell'emotività e delle necessità di accordi più o meno franchi che esistono a livello internazionale, da tutte le parti, e credo che anche la difficoltà con cui si è espressa, in questo Consiglio Comunale, la necessità dell'astensione da parte del gruppo della consigliera dimostri questa difficoltà, per lo meno personalmente, quindi credo che noi oggi, come Consiglio Comunale di Modena, dobbiamo dare, attraverso quest'ordine del giorno, un messaggio importante, ovvero quello che (confido e spero che sia davvero il più largo e unanime possibile) per avere un mondo con della pace si debba preparare la pace e la pace la si prepara consapevolmente attraverso il disarmo nucleare in caso di questo ordine del giorno, ma io aggiungo il disarmo più largo perché, finché la paura è quella di apparire deboli o scoperti, tra virgolette, che è un po' il tema, il substrato su cui si sta basando questo dibattito, credo francamente che allora sì che rimane un'utopia questo messaggio che partirà dal nostro Consiglio Comunale, ma ancora di più sarà un'utopia quella in cui l'umanità potrà continuare a vivere e prosperare, ma sottolineo vivere, da qua a non tanto tempo avanti."

Il consigliere BERTOLDI: "Chiedo così, anche tra noi, ma mi riferisco a tutti i cittadini italiani, chi non è contro il disarmo, chi non è contro la messa al bando delle armi e, soprattutto, chi non è contro le armi nucleari? Purtroppo, ciò non dipende dalla volontà nostra e dei singoli, ma dalla volontà delle super potenze che hanno deciso di creare un equilibrio basato sulla deterrenza e parità di risposta a livello nucleare, infatti questo Trattato è stato firmato da diversi Paesi, ma non da quelli che detengono le armi nucleari.

Anzi, in questi ultimi anni abbiamo visto un proliferare di Paesi che stanno diventando potenze nucleari, magari con pochi ordigni, d'accordo, ma basta anche uno solo. Ciò che mi preoccupa è che, man mano che andiamo avanti con il tempo, sempre meno queste armi sono sotto il controllo umano, ma sempre più sono sotto il controllo dell'intelligenza artificiale, di automatismi. Voglio ricordare che cosa è successo nel 1983, quando abbiamo rischiato davvero, e si è saputo solo molto più tardi, il conflitto nucleare e grazie a un eroe, Stanislav Petrov, che riceveva sul monitor l'arrivo di cinque missili nucleari e decise di prendersi la responsabilità di non schiacciare il tasto di invio di missili nucleari di risposta, il che avrebbe voluto dire l'inizio di un conflitto nucleare. Era un errore, ma questo si è saputo poi dopo. Lui non ha rispettato gli ordini, ha deciso di usare la sua umanità per non schiacciare il bottone.

Non so se questo oggi sarebbe possibile perché l'intelligenza artificiale avrebbe, probabilmente, fatto partire in automatico una risposta immediata. Confesso che quello che stiamo vivendo in questi giorni mi preoccupa molto. I Paesi non stanno escludendo il ricorso ad armi nucleari, quindi è un'opzione sul terreno. Quello che noi dobbiamo fare oggi è creare le condizioni affinché questo non avvenga. Perché questo non avvenga, dobbiamo chiudere il conflitto, per quanto possibile, ed essere pronti a fare qualche passo indietro, prima che scappi l'errore e succeda l'incidente e qualcosa che porterebbe a delle condizioni irreversibili.

Io speravo che l'Italia, che vantava dei rapporti di amicizia sia con l'Ucraina sia con la Russia da molto tempo, potesse svolgere, a livello diplomatico, un ruolo determinante, sfruttando quest'amicizia e rapporto molto forte. Credo che, schierandoci così apertamente da una parte, magari giustamente, mandando armi, raddoppiando aerei al confine con la Romania, tra Romania e Ucraina, eccetera, facendo una certa scelta, magari giusta, non voglio dire chi ha ragione e chi ha torto, però ci siamo giocati l'occasione di poter essere determinanti nel ruolo diplomatico. Per svolgere un ruolo diplomatico bisogna essere equidistanti, bisogna riuscire a parlare con entrambi gli interlocutori. Se tu ti poni da una parte sola, perdi questa capacità di dialogo.

In conclusione, comprendo lo spirito di questa mozione e ringrazio la Consigliera per aver proposto quest'argomento del disarmo perché non l'abbiamo affrontato in questi ultimi anni in questo Consiglio, ma dobbiamo anche pensare ai passi che dobbiamo fare. Partendo dall'idea che noi, purtroppo, abbiamo armi nucleari e anche parecchie, soprattutto in due basi, le americane, dobbiamo prima creare le condizioni per togliere le nostre armi nucleari dal nostro territorio e, a quel punto, possiamo essere liberi di aderire al Trattato, ma il primo passo è questo. Se davvero vogliamo pensare a questo, in teoria dovremmo avere il coraggio di uscire dalla NATO perché la NATO ci impone queste armi e noi, per evitarle, probabilmente dovremo uscire dalla NATO. Questa è una decisione che viene valutata, ma è la decisione prodromica affinché poi si possa ripensare ad aderire al trattato che è stato proposto dalla Consigliera.

Il nostro voto sarà di astensione, più per un discorso di Real Politik, che non su quello che è lo spirito di questa mozione, su cui siamo assolutamente d'accordo, che, da quel punto di vista, noi accogliamo. Per un discorso di Real Politik, partiamo da quello che è necessario fare adesso per poi arrivare a questo. Questo deve essere l'obiettivo, ma non è il punto di partenza."

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'Ordine del giorno prop. 138, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 26

Consiglieri votanti: 21

Favorevoli 21: i consiglieri Aime, Bergonzoni, Bignardi, Carpentieri, Carriero, Connola, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Parisi, Poggi, Reggiani, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni e Venturelli.

Astenuti 5: i consiglieri Baldini, Bertoldi, Moretti, Rossini e Santoro.

Risultano assenti i consiglieri Bosi, De Maio, Di Padova, Fasano, Giacobazzi, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dagli scrutatori.

PROPOSTA N. 2022/36 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI GIORDANI, MANENTI E SILINGARDI (M5S) AVENTE PER OGGETTO: STATO DI ATTUAZIONE DELL'ODG "TUTELA DEL BOSCO ADIACENTE VIA LAZIO E PROGETTAZIONE DEL 'CORRIDOIO VERDE' CHE LO INCLUDE" N. 25/2020 REGISTRO ODG APPROVATO IN DATA 23 LUGLIO 2020 - DEFINIZIONE CONFINI DEL BOSCO E SPECIFICHE DI TUTELA.

Il Presidente dà la parola al consigliere Giordani (M5S) per l'illustrazione della Mozione prop. 36 presentata dal gruppo consiliare Movimento 5 Stelle.

Il consigliere GIORDANI: "Grazie, Presidente. Chiedevo una sospensione di cinque/dieci minuti, perché l'abbiamo un attimo riscritta e la depositiamo, se possibile."

Il PRESIDENTE: "Prego."

(La Seduta, sospesa alle ore 18.29, riprende alle ore 18.45)

Il PRESIDENTE: "Accendete le telecamere, riprendiamo i lavori. Con Protocollo Generale 101812, in data odierna è stata ritirata la proposta di mozione n. 36, che aveva Protocollo Generale 3027, e con Protocollo Generale 101818, sempre in data odierna, è stata presentata una mozione con un testo aggiornato, sempre dal titolo "Stato di attuazione dell'ODG Tutela del bosco adiacente via Lazio e progettazione del corridoio verde che lo include", n. 25/2020, Registro OdG approvato in data 23 luglio 2020 – Definizione confini del bosco e specifiche di tutela.

Prego, consigliere Giordani, per la presentazione.

Il consigliere GIORDANI: "Grazie, Presidente. Chiedo scusa per la sosta per ripresentarla. Oggetto: stato di attuazione dell'ODG "Tutela del bosco adiacente via Lazio e progettazione del 'corridoio verde' che lo include" n. 25/2020, OdG approvato in data 23 luglio 2020 - definizione confini del bosco e specifiche di tutela. Premesso che nel Consiglio Comunale in data 23 luglio 2020 è stato approvato un ordine del giorno che prevede la tutela del bosco adiacente via Lazio; constatato che risulta, per quanto è dato da sapere al relativo Comitato BoschiAmo, che nel Piano Regolatore tutt'ora vigente l'area del bosco di via Lazio è la parte più estesa del comparto identificato nell'area 0 - 5 della zona elementare 41 quale area destinata a generici servizi di quartiere; che negli ultimi mesi sono partiti diversi cantieri relativi ai lavori previsti dal comparto Vaciglio che hanno intaccato l'area originaria del cosiddetto bosco di via Lazio; sottolineato che tra gli impegni previsti nel PUG appena assunto si fa riferimento a un disciplinare di tutela denominato "Piano di gestione delle aree forestate" e che l'area in questione è già valorizzata come varco verde all'interno delle dotazioni ecologiche ambientali; il Consiglio Comunale impegna il Sindaco e la Giunta a preservare integralmente il bosco in questione, delimitato dall'attuale perimetro alberato e cespuglioso, valorizzando sotto il profilo ecologico le sue caratteristiche di bosco, aumentandone la biodiversità e interconnettendolo con le altre infrastrutture verdi esistenti. Grazie."

La consigliera MANENTI: "Grazie, Presidente. Buonasera a tutti. Quest'ordine del giorno, apparentemente, riguarda un aspetto molto particolare e limitato della nostra città, però per noi ha un significato complessivo molto importante perché ricorderete tutti che abbiamo parlato già diverse volte in questo Consiglio del bosco cosiddetto di via Lazio e abbiamo adottato un provvedimento che ne indicava la preziosità e ne disponeva la tutela come bosco spontaneo.

L'interesse per questo argomento, come dicevo, deriva sia dalla vicenda in sé, un angolo di verde che si è preservato, indipendentemente, in realtà, per i primi anni, dalla volontà dell'uomo, addirittura in una città che si è sviluppata con una velocità molto elevata, ma il secondo elemento importante è quello della partecipazione dei cittadini e della cura che i cittadini si prendono da anni, in realtà, e si stanno prendendo per quest'area verde. Anche domenica scorsa c'è stata un'iniziativa praticamente spontanea, in cui famiglie e bambini hanno potuto percorrere il bosco e hanno fatto delle piccole iniziative di conoscenza del patrimonio di cespugli, animali e piante guidate da dei volontari esperti. Una cosa molto semplice, un modo piacevole, semplice, a costo zero, intelligente, di passare insieme qualche ora genitori, bambini e qualche insegnante.

La sostanza della richiesta di quest'ordine del giorno è che, nel quadro dell'attenzione alle aree verdi e nelle stesse proposte del PUG che parlano di quattro boschi urbani, in parte ancora da realizzare, questo del bosco di via Lazio venga preso come esempio e come capofila di un modo di vedere il verde pubblico non completamente tradizionale.

E' importante che la tutela sia concretizzata da atti, anche scritti. Noi ci aspettiamo che nel PUG sia chiaramente esplicitata, ma è anche importante che i documenti di programmazione, le linee guida per il verde, il piano urbanistico, il piano per la mobilità abbiano finalmente, con quest'area, ma ovviamente dovrebbe essere per tutte le zone della città, una visione integrata in cui, non ultimo, esiste anche il cittadino a cui fa piacere scendere un attimo e riuscire a stare in un'area verde in cui, veramente, per un attimo sembra di essere in un bosco sperduto.

Questo ha un effetto sicuramente positivo, è una chance che la nostra città ci ha lasciato e che, secondo noi, va portata avanti con cura e con l'amore che ci mettono le persone che tutti i giorni tengono pulito, vanno a verificare e tendono a valorizzarlo in una maniera soft, chiamiamola così, molto intelligente, molto naturale e semplice. Grazie."

La consigliera AIME: "Grazie, Presidente. Solo due parole che vogliono essere una dichiarazione di voto a favore di quest'ordine del giorno. E' molto bello, secondo me, come sta cambiando e, causa pandemia, è forse quella briciola di positività, di cose positive che ci ha dato la pandemia, che credo sia davvero una percezione del verde e di quello che può essere un verde organizzato e ampio, come quello di un bosco urbano, come un luogo di affezione al quale dedicare cura. Abbiamo parlato diverse volte di questo bosco, lo ricordava la collega Manienti. E' anche un bell'esempio di partecipazione di cittadini attivi che si innamorano di un luogo che gli riconoscono quasi un'anima. E' vero, stiamo progettando la città compatta e densa, ma immaginate se non avessimo delle aree verdi nelle quali poter davvero respirare con più tranquillità e lasciare andare lo sguardo e vedere qualcosa di diverso che non sia una strada, un palazzo, che è quello che noi vediamo nel costruito della città, quindi è importantissimo. Io credo che ormai il verde sia davvero una cura per le nostre anime, al quale non possiamo assolutamente rinunciare.

Mi pare che sempre più cittadini e persone stiano affinando questa sensibilità e questo desiderio di vivere comunque, anche se, vivendo in città, più a contatto con la natura perché la natura davvero ci cura ed è una grande medicina. Grazie."

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie, Presidente. Questo boschetto è un esempio virtuoso e, d'altra parte, è anche in linea con gli obiettivi del PUG. Ricordo che la salvaguardia di quest'area è già stata oggetto di attenzioni in questo Consiglio, quindi non ci sarebbe neanche stata la necessità

di una sottolineatura come prevista da quest'ordine del giorno perché avevamo già detto che quest'area doveva restare protetta perché era un'area speciale, perché si è creato un luogo che simula più un bosco selvaggio che non il classico parchetto presente all'interno delle città, quindi il fatto di viverlo sembra quasi di avere questo distacco dalla realtà cittadina. L'altra cosa bella che è stata sottolineata anche da quelli che mi hanno preceduto è che è riuscito a coinvolgere l'attenzione e la cura di tante persone che abitano le aree circostanti, quindi noi siamo assolutamente in linea con quest'ordine del giorno e lo voteremo."

Il consigliere LENZINI: "Grazie, Presidente. E' già stato detto tanto su questo bosco, è già all'interno del Piano urbanistico generale ed è all'interno del Piano come infrastruttura perché uno dei grandi cambiamenti che stanno facendo è quello di vedere e considerare il verde come infrastruttura e non soltanto come un di cui, un abbellimento di altre infrastrutture, quindi il fatto che ci sia già un'area, un bosco, c'è l'inserimento nel Piano dei boschi urbani, come è già stato detto, e questo è un bosco spontaneo, quindi forse ha una valenza superiore. Non so se, consigliera Manenti, sarà il bosco alfa perché io, da tecnico, non so dire se i boschi urbani nella nostra città debbano essere uguali a questo. Sicuramente è un bosco che ha una sua peculiarità che deve essere preservata. E' nato così, ha un valore ambientale importante per il territorio e la città.

In questo momento, peraltro, dobbiamo intenderlo all'interno di qualcosa di più grande perché adesso è abbastanza isolato, ma quello che dobbiamo provare a fare è trasformare i varchi, i corridoi verdi che collegano l'area agricola fino al centro della città e che, quindi, permettano a questi boschi - Già lo è perché ci sono dei campi - alle biodiversità di stare e crescere all'interno di questi boschi perché, se sono delle oasi interne alla città, non svolgono a pieno la loro funzione, visto che, rispetto al passato, non sono verdi fruibili, sono verdi che hanno una funzione molto diversa e importantissima, l'inquinamento, il rumore. Credo che nessuna barriera artificiale costruita dall'uomo possa isolare dal rumore come lo fa un bosco.

Con quest'ordine del giorno andiamo a dire che ha una sua valenza e un suo perimetro che va tutelato e conservato. Non solo va conservato, ma va inserito in qualcosa di più ampio e funzionale per la città e il territorio."

Il consigliere GIORDANI: "Grazie, Presidente. Aggiungo due parole anch'io. Non è che noi del Movimento 5 Stelle ci siamo voluti incaponire a riproporre una mozione su qualcosa su cui si è già deliberato, è stato già fatto oggetto nel PUG, eccetera. Semplicemente perché per noi è molto importante il discorso del verde inteso come luogo da vivere per depurarsi dalle fatiche della giornata e dallo stress della routine quotidiana. Questo bosco, anche se, come ha detto Bertoldi, è piccolino, per chi lo va a visitare per la prima volta si perde dentro e non si rende conto di essere nella città di Modena e pensa di essere veramente chissà dove perché, effettivamente, ha tutte queste caratteristiche.

Le persone ne hanno bisogno, i residenti se ne sono innamorati e chiedono a grande voce che sia preservato senza neanche farci più di tanto, così com'è, perché è già perfetto così. Purtroppo, nel pianificare le città, si prende sempre più in considerazione che il verde deve diventare qualcosa su cui lavorare, in cui vanno inserite altre strutture utilissime e che ci devono essere, come aree giochi, aree fitness e penso anche strutture come bar e via dicendo, che possano aumentare ancora di più la vivibilità e la fruibilità come area per svaghi di qualunque genere. In

questo caso le persone chiedono semplicemente una cosa molto base, un'area dove poter passeggiare senza aggiungere nient'altro.

Per noi l'idea di tutelare questo bosco in maniera integrale va in questa direzione. Alcune aree, come questa, che è nata così, in maniera naturale nel tempo, va preservata per com'è, va ampliata, come ha detto anche Lenzini, innestandola con altri corridoi, va benissimo, però alcune zone vanno preservate in questo modo e tutelate ampliamente in questo modo perché le persone hanno semplicemente il piacere di passeggiarci e perdersi un attimo con la mente e lasciarsi andare, soprattutto per un discorso di biodiversità perché chiunque si va a fare un giro, soprattutto tra poco, che è la stagione, cosa che a Modena è sempre più rara, purtroppo, è pieno di lucciole, di animali vorrei dire, purtroppo ce ne sono ed è pieno di insetti e farfalle che lo rendono perfetto, da questo punto di vista, e, affinché rimanga così, va semplicemente fatta una cosa: poco o niente. Va delimitato e dire semplicemente "Okay, quest'area è quasi perfetta così, andiamo avanti in questo senso." Grazie."

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, la Mozione prop. n. 36, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 24: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Connola, Forghieri, Franchini, Giordani, Guadagnini, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Bosi, De Maio, Di Padova, Fasano, Giacobazzi, Prampolini, Santoro ed il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dagli scrutatori.

PROPOSTA N. 2021/5023 MOZIONE PRESENTATA DAI CONSIGLIERI CARRIERO, BERGONZONI, REGGIANI, CARPENTIERI, MANICARDI E CONNOLA AVENTE PER OGGETTO: RISULTATI DELLA CAMPAGNA DI PROMOZIONE 'E' TEMPO DI MODENA' E RIPRESA DELLE PRESENZE ANCHE STRANIERE IN CITTA' (FIN DA SUBITO).

Il Presidente dà la parola alla consigliera Carriero (PD) per l'illustrazione dell'Ordine del giorno prop. 5023 presentato dalla consigliera stessa e dai consiglieri Bergonzoni, Reggiani, Carpentieri, Manicardi e Connola.

La consigliera CARRIERO: "Grazie, Presidente. Ben trovati ai colleghi. Do lettura dell'ordine del giorno perché è abbastanza complicato, sebbene poi l'oggetto sia lineare: Negli ultimi dati sul turismo forniti dall'ufficio studi della Lapam le presenze turistiche a Modena nell'anno 2020 sono state 882 mila 392 con un calo del 47 per cento rispetto al 2019; che solo nel periodo estivo 2020 le presenze sono state di 324 mila 204 unità con un calo del 31,7 per cento rispetto all'anno della pre pandemia; l'ufficio studi della Lapam ha altresì rilevato che alla fine del primo trimestre 2021 a Modena le imprese artigiane operanti in attività interessate dalla domanda turistica erano 2817, pari a 14,1 per cento dell'artigianato totale e hanno dato lavoro a 8 mila 261 addetti; che sulla presenza di turisti in città, come ha sottolineato l'Assessora al Turismo Ludovica Carra Ferrari nel corso della stampa della presentazione della campagna e promozione "E' tempo di Modena", svoltasi a giugno, l'intento dell'Amministrazione è quello di avviare tutte le azioni necessarie per ritornare al più presto ai numeri che avevamo raggiunto nel 2019; che la campagna di incentivazione turistica "E' tempo di Modena" si affianca ad altre iniziative di supporto nella ricettività turistica, quali, ad esempio, Welcome to Modena, promossa dalla Camera di Commercio di Modena, in collaborazione con l'Unione Camere Emilia Romagna, APT Servizi Regione Emilia Romagna e Modena Tour come soggetto attuatore, con cui si prevede addirittura l'erogazione di un voucher fino a un valore di 100,00 euro per i turisti che prenoteranno attraverso questo portale welcometomodena.it un soggiorno di almeno due notti nelle strutture ricettive della provincia aderenti all'iniziativa; che la nomina di Modena Città creativa dell'Unesco per la Media Ars, formalizzata lunedì 8 novembre a Parigi dalla direttrice generale dell'Unesco Audrey Azoulay nel corso della Conferenza Generale che ha designato quaranta nuove creative cities nel mondo deve fungere da stimolo a proseguire nel percorso di innovazione in atto nel settore culturale della città in un'ottica di sempre maggiore integrazione e contaminazione tra linguaggi e forme artistiche diverse; sottolineato che, da un primo bilancio pubblicato in data 27/10/2021 sul sito del Comune di Modena, la campagna "E' tempo di Modena", sviluppata a partire da giugno e rilanciata a settembre, ha raggiunto i 17 milioni di impressioni, 5 milioni su Facebook e oltre 11 milioni per Google, più di 22 mila per Microsoft ADV e circa 240 mila click; che il suddetto bilancio mostra, quindi, dati positivi anche per il sito www.visitmodena.it che ha visto un aumento significativo di accessi pari a quasi 200 mila visualizzazioni a settembre con 62 mila nuovi utenti e un aumento del 20 per cento rispetto al mese di giugno, corrispondente alla prima fase della campagna; che dalla ricerca della Fondazione Mario Del Monte, Modena 2040 Cambiare per ripartire, che ha coinvolto dodici opinion leader della città e novantacinque testimonial privilegiati, avendo uno sguardo ampio su Modena, è emerso che tutti pensano al centro storico come la carta di identità della città, che, tuttavia, necessita di miglioramenti, come in tutte le cose.

Nel rapporto di ricerca, nella sezione dedicata al centro storico, si rinvengono dei commenti testuali. Ve ne leggo qualcuno: "Vorrei trovare monumenti e chiese pulite e custodite, una città a misura di turista, dove si possa trovare un servizio unitario. Immagino Modena molto curata dal punto di vista dei beni culturali perché Modena è una città bellissima, quindi immagino di circolare

non solo per andare a vedere la Ghirlandina, ma anche per andare a vedere tantissimi altri pezzi di città rinnovati e riconvertiti.”

Da tali dati emerge che, per quanto la ripartenza dia dati positivi rispetto alla debacle registrata con il turismo nel 2020 a causa delle restrizioni nazionali e internazionali conseguite alla pandemia, che ci auguriamo siano, come abbiamo sentito, ridotte, sono comunque necessarie nuove iniziative e azioni attrattive volte a incrementare l’interesse del turista a raggiungere il nostro territorio non solo per l’enogastronomia e per i motori, che sono attrattività di certo straordinarie e ampiamente riconosciute a livello internazionale, ma anche per ragioni legate alla cultura, dando nuova linfa sia ai festival sia alla conservazione e valorizzazione della storia del territorio dell’arte antica, ma anche moderna, custodita nei musei e nelle gallerie; che, pertanto, è necessario innovare le modalità di coinvolgimento del turista verso una fruizione più esperienziale dell’offerta artistica e culturale di cui Modena dispone, lasciandoci ispirare da iniziative organizzate da istituzioni culturali di altre città; basti pensare a quello che ha fatto Roma, ad esempio, alla Galleria Borghese, di cui è direttrice la dottoressa Cappelletti, dove volti del nostro cinema hanno interpretato poesie e brani della letteratura contemporanea ispirata ai capolavori del museo.

Ci sono tanti esponenti della cultura nazionale e internazionale che tanto hanno fatto anche in altre occasioni anche nelle nostre città; che, quindi, una nuova via attrattiva per il turista potrebbe essere quella di creare degli spazi fissi in zone industriali o in edifici riqualificati come è accaduto, da ultimo, anche all’ex fornace Piva di Riccione dove sorgerà il nuovo museo del territorio; che, quindi, in tali spazi è fondamentale siano accolti gli artisti emergenti, oggi sempre più in difficoltà rinvenire dei luoghi che non siano dei negozi e delle botteghe artigiane dove esporre le proprie opere, così di fatto limitati nella possibilità di autofinanziare la propria arte, il tutto non solo nella prospettiva di un’offerta artistica che sia sempre più di prossimità e non limitata ai contenitori istituzionali a questi ragazzi inaccessibile, ma anche nell’ottica di sostenere i percorsi di una nuova generazione di artisti che esprime forte energia attrattiva tale da poter fungere da volano per un ulteriore canale turistico; che un’altra opportunità per gli artisti emergenti potrebbe essere quella di offrire loro l’opportunità di esporre le proprie opere, istallazioni e sculture nelle piazze del nostro centro storico dove già è presente un circuito di chiese visitabili che ospitano mostre e istallazioni, così da rendere il godimento degli spazi cittadini più emozionale, non solo per i turisti, ma per gli stessi cittadini di questo nostro territorio; che nella prospettiva di sperimentazione dei luoghi si potrebbe anche puntare su progetti che mirano ad aumentare i flussi turistici, creando opportunità di lavoro e start up per l’imprenditore del gioco, ad esempio il progetto Med Gaims, finanziato dall’Unione Europea nell’ambito del programma ENI CBC Mediterranean Sea Basin con un contributo di 2.1 milioni di euro, che sviluppa giochi in formato fisico e virtuale per creare esperienze per i turisti, dando un necessario vantaggio competitivo all’attrattiva dei siti conosciuti.

Grazie, per esempio, a Med Gaims, ad Alghero sono stati realizzati dieci giochi, cinque fisici e cinque digitali, con la partecipazione dei cittadini attivi, associazioni culturali, giovani appassionati di games e professionisti del settore. Tutto ciò richiamato, si chiede con quest’ordine del giorno al Sindaco e alla Giunta di favorire un lavoro sinergico tra Assessorati, così da offrire una regia capace di coordinare in maniera ancora più efficiente gli operatori culturali e turistici della città, i quali tutti insieme devono sedere a tavoli programmatici in cui si disegna la Modena del futuro; di mettere in campo, insieme a tutti i soggetti del mondo culturale presenti sul territorio, e non solo, che volessero collaborare, azioni volte a promuovere una fruizione più esperienziale dei luoghi artistici e culturali di Modena, spesso vuoti anche nei fine settimana; di valutare la possibilità di creare degli spazi fissi in zone industriali o in edifici riqualificati che accolgano gli artisti emergenti, spesso esclusi dalle gallerie e dagli altri contenitori istituzionali, volano per un nuovo canale turistico in città; di valutare la possibilità di offrire le piazze della città agli artisti emergenti affinché possano essere arricchite di istallazioni e sculture che rendano più emozionale il godimento

non solo per il turista, ma anche per il cittadino che ne gode quotidianamente e di valutare, dato l'interesse che ogni anno riscontra in città Play, Festival del Gioco, e la forte crescita registrata nel 2020 del settore videogiochi, anche la partecipazione del Comune di Modena a progetti europei, come Med Gaims, sì da sviluppare giochi in formato fisico e virtuale, creando una nuova attrattività turistica, favorendo così un vantaggio competitivo a siti meno conosciuti. Grazie."

La consigliera MANENTI: "Grazie, Presidente. Di quest'ordine del giorno mi sembra molto interessante la proposta che riguarda la maggiore collaborazione, nel senso che anch'io sono abbastanza certa che non sia facile collaborare non solo tra soggetti diversi che si occupano in diversi modi di cultura e turismo in città, ma proprio anche all'interno della stessa Amministrazione, mentre le azioni, anche dell'Amministrazione, dovrebbero essere improntate al massimo della sinergia, ovviamente avendo una strategia e degli obiettivi. Un altro punto fermo sul quale concordo assolutamente è che Modena è una città attrattiva per i turisti, se lo è per i propri cittadini.

Modena ha dei punti di eccellenza che conosciamo benissimo, non c'è bisogno di ripeterli, ma la forza attrattiva di Modena dal punto di vista del visitatore, a mio parere e non solo, è l'insieme della città. E' una città media, di provincia, che ha una storia, delle emergenze storico artistiche importanti, ma è una città di provincia dove tu puoi, a proposito di esperienzialità, godere anche di due passi fatti in centro e anche di aree verdi, guardare, passeggiare, osservare le persone e anche la vita sociale che, per alcuni aspetti, nella nostra città non è ancora stata devastata dalla contemporaneità.

Per restituire ai cittadini e ai turisti una Modena di questo tipo, è importante mettere in campo delle cose molto banali. E' necessario fare attenzione alla pulizia. Faccio solo un esempio, le cicche per terra. Non è tollerabile con una fruizione turistica e non solo della città. Sto dicendo delle banalità, ma non mi sembrano irrilevanti. Anche il fatto che i bagni pubblici siano a pagamento, con la scomodità delle monete. Tutte piccole cose che non favoriscono la fruizione completa della città. Ovviamente, ci metto l'elenco e lo completo molto velocemente. E' importante una piacevolezza, come dicevo, generale. E' importante il rumore, avere delle zone in cui non ci sia troppo rumore perché il rumore a volte impedisce di vedere. E' un disturbo incredibile.

E' importante anche il trasporto pubblico per facilitare la fruizione. Insomma, sono importanti tanti elementi apparentemente banali. Non da ultimo, il fatto che il centro storico e le nostre aree devono essere visibili. Va benissimo la valorizzazione, va benissimo gli eventi e lavorare a tutti i livelli, ma i nostri spazi pubblici devono anche essere liberi, semplicemente fruibili e guardabili. Ci sono delle giornate in cui ci sono iniziative o, come vediamo ancora, i dehor un po' allargati che impediscono la visione dell'insieme, la fruizione ragionevole e, ad esempio, di fare una fotografia in cui tu riprendi la bella Modena. Quello che pensiamo è che lavorare in sinergia è una cosa fondamentale, c'è ancora tanto da fare. Modena sarà sempre interessante, se continuiamo a mantenere questa "Modena Città media", uno slogan a cui, a suo tempo, ovviamente non aderimmo perché era uno slogan sittiano, però era la "Città media felix". Se noi portiamo avanti questo, avremmo turisti fino alla fine dei tempi. Grazie."

La consigliera ROSSINI: "Grazie, Presidente. Premetto che voteremo a favore di questa mozione, però voglio fare un'osservazione, nel senso che, quando io vedo proposte indicate nel dispositivo, faccio riferimento in particolare alla fruizione esperienziale dei luoghi artistici o culturali di Modena e a istallazioni o culture che rendono più emozionale il loro godimento, non

solo per il turista, e questo si accompagna all'attività dell'assessore Ferrari, un po' mi agito perché mi viene in mente la risposta che l'assessore Ferrari diede alla mia interrogazione sulla Chiesa del Voto, dove erano stati posti degli oggetti, borse e valigie e l'Assessore mi disse che era una bella installazione che serviva per sponsorizzare la città e l'artigianato locale, all'interno di una chiesa in cui, tra l'altro, c'è un accordo tra chi gestisce la Chiesa del Voto, il Comune, che deve essere utilizzata in un certo modo.

Perché dico questo? Perché è molto importante che i luoghi culturali e dedicati al culto siano rispettati nella loro funzione e, sinceramente, a Modena, a volte, noto delle sbavature che sono qualcosa di più di una sbavatura. Adesso parleremo, ci sarà la nostra mozione sul sito Unesco, ma anche l'uso di Piazza Grande, per esempio, a mio parere, lascia abbastanza a desiderare alle volte, quindi, sinceramente, votiamo a favore perché speriamo sia un auspicio di miglioramento da questo punto di vista. I luoghi vanno sicuramente valorizzati e rispettati nella loro natura, origine e funzione perché così sono valorizzati, non snaturandoli e facendoli diventare dei contenitori con utilizzi non ben identificati. Votiamo sicuramente a favore, vigilando che non ci sia un'altra Chiesa del Voto trasformata in un'orrenda mostra insensata. Grazie."

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie, Presidente. Quest'ordine del giorno è molto articolato e complesso ed è soprattutto centrato sulla progettazione di iniziative innovative dal punto di vista turistico, che sono assolutamente d'accordo nello sviluppare. Nello stesso tempo vorrei che si desse spazio a iniziative culturali rivolte a target più tradizionali perché il bacino dei fruitori e dei turisti sono bacini diversi. Ci sono quelli che vanno in cerca di questi mondi nuovi, esperienziali, l'arte moderna e su questo Modena fa diverse cose, però mi sembra che manchi di più sull'altro aspetto, sulle classiche mostre di autori molto conosciuti, una mozione di impressionisti, una mozione di arte antica, tutto quel mondo che muove il turismo e tante città d'arte italiane e che muove molte persone.

Io credo che dobbiamo non limitarci perché, se vogliamo avere una città che punti molto sul turismo (secondo me, questa è un'opzione importante), dobbiamo cercare di rivolgerci al pubblico fatto da mondi diversi. Per il resto, sono molto d'accordo sul cercare di incentivare il coordinamento tra tutti i portatori di interesse sia a livello culturale che turistico, quindi noi, come Gruppo, voteremo a favore di questo ordine del giorno, però dando questa raccomandazione di vedere di aprirsi anche ad altri mondi che in questo momento, secondo me, a Modena sono un pochino trascurati. Grazie."

Il consigliere GIORDANI: "Grazie, Presidente. Anche per me questa mozione è interessante perché va nella direzione giusta per valorizzare tutto quello che può essere gradevole, dal punto di vista culturale ed enogastronomico, per la valorizzazione della propria città, di Modena. Premetto che voteremo a favore, ma ci sono alcuni punti che mi premono un attimino. Modena, purtroppo, è una di quelle città che nel corso dei secoli ha avuto varie costruzioni che l'hanno resa quella attuale, ma nell'ultimo secolo scorso, causa abbattimenti vari, come le mura, ha perso molto del suo patrimonio storico artistico che aveva, purtroppo, però sono rimaste alcune cose che non sono minimamente valorizzate e, secondo me, andrebbero ampiamente riprese in mano per inserirle in un circuito, quantomeno turistico, per aumentare l'attrattività del marchio di Modena.

Mi chiedo sempre cosa viene a visitare a Modena una persona, se poi fa un giro di due ore e ha già visto tutto il centro storico, perché c'è il Palazzo Ducale, la Ghirlandina e il Duomo che la

fanno per la maggiore. Il monumento di Vittorio Emanuele II è dentro il centro storico, ma è staccato, è circondato da un asse viario, è adibito a parcheggio e lì lo si vede soltanto da chi ci passa in macchina o passeggiando lungo i viali, ma è un'entità staccata. Secondo me, andrebbe riconnesso al resto del centro storico e inserito in una gradevole passeggiata per visitare anche questo monumento e i due relativi garibaldini che un tempo lo ornavano e che sono abbandonati a se stessi, in un angolo nascosto lungo i viali. Quasi nessuno sa più che esistono, ma un tempo facevano parte di un unico complesso monumentale e poi, nelle nuove disposizioni di inizio secolo scorso, sono stati disposti in questo modo e, invece, secondo me anche questi qui andrebbero quanto meno valorizzati e forse anche ricollocati.

Un altro monumento molto importante è il baluardo stesso della cittadella di Modena, l'ultimo pezzo che è rimasto di quella che era la Cittadella fortificata di Modena da Porta del Dongione che è rimasta tutt'ora in piedi e che è stata nel tempo restaurata, ma è adibito a un locale, quindi non è fruibile a pieno. Dentro c'è ancora la cella, dove ha passato l'ultima notte Ciro Menotti. Non voglio parlare ulteriormente del Palazzo Ducale perché, secondo me, va benissimo l'Accademia, è un fiore all'occhiello di Modena, ma, purtroppo, anche questo qui è un palazzo veramente immenso che andrebbe sfruttato maggiormente da un punto di vista di percorsi storici da mettersi d'accordo con il Ministero della Difesa e ne abbiamo già parlato ampiamente.

Altro discorso sono tutti i cortili interni delle dimore storiche della Città di Modena. All'interno del centro storico di Modena esistono un sacco di residenze che all'interno hanno dei cortili bellissimi, con dei giardini stupendi, adornati di statue. C'è quello famoso dell'angelo lungo via Vittorio Emanuele che ogni tanto vedo, non mi sono mai chiesto come sia possibile, presumo per la lungimiranza di uno dei residenti, viene lasciato appositamente aperto il portone per farlo ammirare. Tutte queste cose qui andrebbero, secondo me, inserite in un discorso di valorizzazione per dare una maggiore attrattività di cose da vedere a Modena, quindi di riprendere almeno alcune di queste parti che ho citato e di mettersi lì a rivalorizzarle e inserirle in un circuito più ampio e non solamente, come si fa sempre, "Mettiamo in Piazza Grande la manifestazione e abbiamo già fatto tutto". Sì, va bene, ma, secondo me, andrebbe ulteriormente implementata, recuperando tutto quello che c'è ancora, ma è lasciato a sé stante e un po' ai margini. Grazie."

La consigliera AIME: "Grazie, Presidente. Adesso cercherò di farmi capire nei ragionamenti. Intanto premetto il voto favorevole di Europa Verde alla mozione perché cerca di fare qualcosa che possa migliorare sicuramente la città. Leggendo tutti i punti, a parte il mio timore/terrore nel leggere gli artisti emergenti e le opere da mettere nelle piazze (spero che si parli di opere con posizionamenti temporanei e non definitivi, questo mi rassicurerebbe parecchio), noi siamo una città che ha anche tanti aspetti interessanti, che ha sofferto di una mancanza di narrazione e comunicazione fatta bene, organizzata e strutturata su quello che c'è nella città. Guardavo prima, quando abbiamo parlato della Fontana dei Graziosi, ad esempio, quella di Albinelli, che c'è un percorso, ad esempio su visitmodena.it, del Graziosi e di queste fontane che ci sono nella città, che magari non avevo neanche mai visto, come cittadina di Modena. Sappiamo che noi residenti, a volte, notiamo anche meno la nostra città, essendoci tutti i giorni.

L'ordine del giorno va bene, cerca di spostare qualcosa. Mi auguro che l'elemento dell'attrazione turistica sia in un certo senso secondario a quello di una riqualificazione e rivalutazione culturale e artistica della città che, a mio modo di vedere, si è indebolita negli anni. Ci sono alcune iniziative, quella di cui parlava Giordani poco fa, ad esempio, quando accennava alla bellezza dei giardini interni alle residenze. Diversi anni fa, almeno una volta all'anno, c'era questa

iniziativa di apertura di tutti i giardini e della possibilità per i cittadini di visitarli. Questa è una cosa che si è persa, così come c'era il concorso sui balconi in fiore del centro storico.

C'è anche da recuperare, ci sono da recuperare delle iniziative che erano valide e che, poi, pian piano si sono sfilacciate e sono state dimenticate in favore, direi un po' troppo, dell'enogastronomico. Va bene che piace sempre mangiare e bere, ma trovo che ci sia una ridondanza e un peso davvero eccessivo in città, quindi bene la mozione che cerca di promuovere anche gli artisti emergenti. Noi, purtroppo, potevamo avere un'opera di Frank Gehry, ma ce la siamo giocata un ventina di anni fa. Vanno bene anche gli artisti emergenti perché così ci rivolgiamo ai giovani, che hanno molto bisogno di avere degli spazi di espressione, per far conoscere quello che sanno fare ed esprimere la propria creatività e le proprie competenze anche in campo artistico. Grazie."

Il consigliere SILINGARDI: "Grazie. Veramente brevemente perché molto è già stato detto anche dai colleghi del mio Gruppo, quindi non ripeto cose già dette. Volevo solo fare due riflessioni, ribadendo il voto favorevole a questa mozione che presenta molti aspetti condivisibili. Modena è una città che ha una storia millenaria perché è una città importantissima del mondo etrusco. Nel mondo romano è stata capitale di un ducato, quindi restano tantissime cose. Alcune non visibili, alcune saltano fuori mentre si fanno parcheggi o sotterranei, a testimonianza che la storia di Modena è importante. Tutto questo per dire che il fatto che Modena sia conosciuta per il Duomo e la Ghirlandina e per gli aspetti enogastronomici sono tutte cose importantissime perché il Duomo è un gioiello romanico e non devo spiegarlo di certo io, però c'è tantissimo altro e, allora, va valorizzato questo tantissimo altro.

Certo, sono d'accordo, l'obiettivo finale può essere anche il turismo, ma, com'è stato dalla consigliera Manenti e in ultimo dalla consigliera Aime, quello deve essere un effetto di una valorizzazione della città per la città in sé, per i cittadini, ma anche per il fatto che ci sono tantissime cose che molti di noi magari non conoscono perché non sono nemmeno visibili. Io sono più preoccupato di questo, quindi l'obiettivo primario, a parere mio e nostro, è questo, poi il turismo arriverà di conseguenza perché, come diceva giustamente la consigliera Manenti, il turismo arriva dove si sta bene. Prima si valorizzi questo e, poi, dopo, tutto il resto sicuramente verrà di conseguenza. Grazie."

Il consigliere REGGIANI: "Grazie, Presidente. Due battute. Credo che quest'ordine del giorno sia molto interessante, molto ben costruito e articolato e abbia due binari, quello della promozione turistica, quindi si parla di valorizzare ulteriormente i luoghi che già tutti conosciamo di Modena anche con quell'apertura di cui parlava il consigliere Giordani prima ad alcuni siti che sono un po' meno conosciuti, ma che meriterebbero di entrare dentro un circuito inclusivo che allarga anche alla possibilità di visita. La seconda parte è quella di creare dei nuovi spazi e valorizzare degli spazi magari più periferici. Questa, a mio avviso, è la parte più stimolante e interessante di quest'atto che parte sicuramente dalla collaborazione tra i vari Assessorati, ma che dovrebbe avere l'ambizione di allargare un po' il centro, altrimenti rischiamo di diventare eccessivamente accentuati nel centro storico. Permettetemi il gioco di parole.

Ci sono degli eventi, anche molto affermati, nella città di Modena che potrebbero aiutarci a valorizzare le nostre periferie e la riqualificazione di questi luoghi. Lo stesso Festival della Filosofia potrebbe avere, ad esempio, qualche evento che porta di più in periferia. La mia personale opinione

è che sia sovrautilizzata Piazza Grande, che è sicuramente lo scenario più pittoresco, ma anche più scomodo per farci arrivare anche certe categorie di persone che potrebbero partecipare alle elezioni magistrali, ma che non ci riescono. Penso alle carrozzine, alle carrozzelle, agli invalidi in generale o a coloro che hanno difficoltà di deambulazione, però ci sono delle piazze, sempre in centro, ma anche in periferia, che potrebbero essere veramente valorizzate da questo evento. Questo, come altri già affermati, ci aiuterebbero moltissimo anche a rilanciare quella parte di artisti emergenti di cui si parla sempre nell'atto, che ha bisogno di un volano.

Concludo con una battuta, che non è proprio tale. Sono anch'io molto d'accordo sul fatto che l'Accademia militare, il Palazzo Ducale, vadano aperti il più possibile all'accesso di modenesi e dei turisti perché è ancora molto sottoutilizzata. Magari nel 2% del bilancio del Ministero della Difesa qualcosa ricadrà anche qui."

La consigliera FRANCHINI: "Grazie, Presidente. Veramente due battute, anche se il consigliere Reggiani mi ha tolto le due argomentazioni. Intanto ringrazio la consigliera Carriero perché il tema è davvero estremamente interessante, quantomeno attuale, e mette in gioco diverse tematiche. Un tema importante che rilevava il consigliere Reggiani è l'opportunità, oggi, che abbiamo di allargare un pochino la città. Abbiamo visto esperienze interessantissime. Mi viene in mente Rosso Tiepido, che magari qualcuno di voi ha conosciuto sulla street art, fatta in una zona industriale, come cita anche l'ordine del giorno, quindi trovare anche una sinergia tra zone industriali e artigiane e attività culturali che facciano riscoprire e valorizzare, oppure tutta la zona del villaggi artigiano, dello spazio di OvestLab.

Sono situazioni interessanti perché hanno permesso di dare nuova vita e trovare una nuova narrazione a zone che si erano un po' staccate rispetto al centro della città, quindi, indubbiamente, è importante lavorarci, soprattutto utilizzando associazioni, magari più giovani, quindi anche linguaggi culturali ed espressivi che ben si prestano a territori e luoghi come quelli, quindi penso che la sinergia tra settori, linguaggi e ambiti culturali differenti possa essere un elemento importante e innovativo, che oggi valorizza la città ed è un'attrazione di un turista nuovo. Bisogna andare a cercare esperienze nuove, come diceva la Consigliera, che possano interfacciarsi e accogliere un nuovo interesse, che è molto forte, viste anche tutte le esperienze di street art che sono stata fatte intorno alla città e che, quindi, già abbiamo visto essere state messe in rete per creare dei veri e propri tour. C'è un tema di messa in rete di queste esperienze. Oggi ci aiutano un pochino gli strumenti digitali per cercare di creare delle esperienze turistiche che siano un po' più complessive e meno mirate a quello che già ormai è conosciuto a Modena, ma che cerchino veramente di valorizzare una Modena insolita, che magari noi conosciamo, ma, come avete già detto in precedenza, non riusciamo forse in alcuni casi a mettere sufficientemente in rete o visibile affinché anche un turista incuriosito da questi aspetti possa venire a Modena e non fermarsi solamente due ore.

Secondo me, in realtà, c'è veramente molto, molto di più da raccontare e narrare. Un tema che metterei sul piatto, che in parte ha citato il consigliere Reggiani, è quello dell'accessibilità. Sicuramente è importante che sempre sia data massima attenzione all'accessibilità dei luoghi culturali, quindi penso che sia importante, come si è già fatto per diversi siti, continuare in questa direzione affinché tutti i luoghi della cultura siano accessibili a tutti, sia dal punto di vista fisico sia dal punto di vista sensoriale, quindi credo che questo sia davvero un aspetto che merita un'attenzione importante, che anche questo ODG ci pone come riflessione."

La consigliera CARRIERO: "Volevo soltanto ringraziare i colleghi che sono intervenuti su quest'argomento e chiudere, focalizzando l'attenzione su due aspetti che mi hanno intrigato, elaborando quest'ordine del giorno, ovvero quello di creare, come ha detto la collega Franchini, nuovi canali, il che significa far crescere questo territorio. E' stato emozionante il Consiglio di oggi per la città perché più ordini del giorno, più mozioni e più interrogazioni hanno parlato dello sviluppo di aspetti di questa terra, per cui noi siamo chiamati a discutere. Credo che tutte le mozioni, gli ordini del giorno e le interrogazioni abbiano avuto l'unanimità, proprio perché penso che tutto questo Consiglio debba essere portato a pensare alla città e a come svilupparla e renderla più fruibile e godibile per i cittadini e più attrattiva, visto che anche l'attrattività porta denaro e la città ne ha bisogno. E' vero che il turista ha bisogno di accoglienza, ma è anche vero che quest'accoglienza alla città porta ricchezza. Venendo fuori da un periodo di fortissima costrizione, credo che bisogna puntare a creare nuova attrattività. Ecco perché richiamavo quanto fatto a Roma, piuttosto che a quanto succede in città internazionali come New York.

Sarebbe bellissimo che i cittadini stessi scoprissero, attraverso percorsi emozionali, quanto di straordinario c'è al Museo estense, per esempio. Ci sono molti, purtroppo, che ancora devono visitarlo, pur vivendo in questo territorio, perché dobbiamo essere veri nel dichiarare quello che è. Sarebbe straordinario che i centri industriali fuori dall'ambito del centro storico (e ci sono degli opifici industriali, alcuni già in fase di ristrutturazione) possano essere dedicati a queste nuove generazioni che dopo un periodo di sofferenza sono in fibrillazione e in produzione con delle opere d'arte emozionali. Perché non offrire a questi ragazzi, che non hanno possibilità, gli spazi dove ciascuno di noi può andare a scoprire un'opera che ci piace, piuttosto che un'artista che può avere qualche valore, peraltro in un territorio che di valori ne ha espressi tantissimi, anche in campo di arte contemporanea e moderna? E' questo il motivo per il quale mi ha intrigato a cercare, tutti insieme, di trovare e proporre delle innovazioni per essere sempre più accoglienti. Grazie."

Concluso il dibattito, il PRESIDENTE sottopone a votazione palese, per appello nominale, l'Ordine del giorno prop. 5023, che il Consiglio comunale approva con il seguente esito:

Consiglieri presenti al momento del voto: 24

Consiglieri votanti: 24

Favorevoli 24: i consiglieri Aime, Baldini, Bergonzoni, Bertoldi, Carpentieri, Carriero, Connola, Forghieri, Franchini, Giordani, Lenzini, Manenti, Manicardi, Moretti, Parisi, Poggi, Reggiani, Rossini, Santoro, Scarpa, Silingardi, Stella, Trianni e Venturelli.

Risultano assenti i consiglieri Bignardi, Bosi, De Maio, Di Padova, Fasano, Giacobazzi, Guadagnini, Prampolini ed il Sindaco Muzzarelli.

Il Presidente proclama l'esito dopo aver ricevuto conferma dal Segretario e dagli scrutatori.

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio
POGGI FABIO

Il Segretario Generale
DI MATTEO MARIA